

# WOW

il giornale dei ragazzi di via Dalmazia



# In questa numero

4

## *Fatti e Misfatti*

Quando incontreremo forme di vita extra terrestri?

11

## *Scuola Secondaria di secondo grado*

PCTO  
Prove generali da scienziate: "le scienze forensi nella quotidianità della vita"

Giornata della Memoria

27

## *Scuola Primaria*

Matematica giocando? Si può fare

Festa di Don Bosco

7

## *La vita in via Dalmazia*

L'educazione è davvero cosa di cuore

PGS Folgore  
Da squadra... andiamo avanti!

20

## *Scuola Secondaria di primo grado*

Celebrazione di Don bosco

Incontro con Alessandro Ferrari

33

## *Scuola dell'Infanzia*

Piccoli artisti meglio di Kandinsky



## Il giornale dei ragazzi di via Dalmazia

### Hanno collaborato

i giornalisti e le giornaliste della Scuola di Via Dalmazia: allievi dell'Infanzia, della Primaria, della Secondaria di Primo e Secondo Grado con maestre, maestri e professori

### Direttore Responsabile

Maria Antonia Chinello

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 306 del 07/06/2002

### Progetto grafico e impaginazione

POOYA srl - [www.pooya.it](http://www.pooya.it)

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



### Contatti



### Scuola Paritaria Maria Ausiliatrice

Via Dalmazia, 12 - Roma



*Un anziano e saggio indiano, per educare i suoi nipoti, raccontò una storia:*

*"Dentro di me infuria una lotta, è una lotta terribile fra due lupi.*

*Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l'invidia, il dolore, il rimorso, l'avidità, l'arroganza, l'autocommiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d'inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l'egoismo.*

*L'altro lupo rappresenta la gioia, la pace, l'amore, la speranza, il condividere, la serenità, l'umiltà, la gentilezza, l'amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia.*

*La stessa lotta si sta svolgendo dentro di voi e anche dentro ogni altra persona."*

*I nipoti rifletterono su queste parole per un po' e poi uno di essi chiese: "Quale dei due vincerà?"*

*L'anziano rispose semplicemente: "Quello che nutri".*

*Un racconto conosciuto ma sempre stimolante. È infatti dentro di noi che avvengono le vere battaglie e le vere vittorie o, purtroppo, le vere sconfitte. Non di un'interrogazione andata male o di una relazione da sogno sciolta come neve al sole, o...*

*Sono fatti ancora esterni a noi. Tutto infatti si gioca dentro, gli eventi hanno un grande impatto su di noi in termini di dolore o di gioia, ma non sono determinanti alla nostra riuscita o sconfitta come persone umane.*

*Il saggio per eccellenza, Gesù di Nazareth, ci parla così:*

*"Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... tutto ciò che entra nell'uomo dal fuori non può renderlo impuro, perché non*

*gli entra nel cuore... Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo". (Mc 7, 14-23)*

*C'è un lupo dentro di noi a cui possiamo dare il potere di trasformare ogni cosa in veleno e rendere infelice la nostra vita.*

*Oppure scegliamo di non nutrire i sentimenti negativi che gli eventi ci suscitano e dare fiducia alla nostra capacità di capire, di credere in noi stessi e di credere in Dio Padre, che ci ha voluti e chiamati alla vita.*

*C'è una scorciatoia comunque davanti a noi, ha due aspetti, due facce della stessa medaglia.*

*Il primo aspetto è sapere di noi una caratteristica essenziale, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza, che si raggiunge solo nell'amore, nel sentirci parte della comunità umana, dove non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai margini, nell'indifferenza, siamo chiamati a caricarci sulle spalle gli uni gli altri. (Cfr Fratelli tutti n 68-70)*

*Il secondo aspetto è sapere e fare memoria che non siamo soli in questo cammino: Gesù lo ha percorso prima di noi e continua a farlo con noi, Lui che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita aprendoci la strada.*

*Questo, in breve, il significato della Pasqua, che ci prepariamo a celebrare, e anche l'augurio più vero che possiamo scambiarci!*



di Sr Franca Ridella  
Direttrice

# Quando incontreremo forme di vita extraterrestri?

Difficile dirlo. Una cosa è certa: esistono miliardi di stelle in tutto l'universo, intorno a cui ruotano dei pianeti e alcuni di essi sono sicuramente adatti ad ospitare la vita. Perché? Il motivo è semplice (almeno in apparenza).

Esiste infatti una zona abitabile, ovvero una distanza ideale dei pianeti dalla loro stella, che renderebbe possibile lo sviluppo della vita. Se un pianeta si trovasse al di fuori di tale fascia abitabile, le condizioni ambientali risulterebbero troppo estreme e le forme di vita non potrebbero svilupparsi. Si tratta quindi di una questione di probabilità.

Ma allora, perché non li abbiamo ancora incontrati? Questa domanda corrisponde, più o meno, al "paradosso di Fermi". Pare infatti che nel 1950 il famoso fisico italiano naturalizzato statunitense, parlando con alcuni suoi colleghi della questione "vita extraterrestre", abbia posto la famosa domanda: "Dove sono tutti quanti?". Il paradosso consiste proprio nel chiedersi: se esistono tutte queste civiltà evolute nella galassia, dove sono? Perché non abbiamo ancora ricevuto delle comunicazioni da parte loro sotto forma di trasmissioni radio, sonde o altri sistemi? Alcuni scienziati ritengono che le distanze interstellari e intergalattiche siano troppo grandi. Solo per poter comunicare sarebbero necessarie delle tecnologie che ancora non esistono e una quantità di energia enorme. Figuriamoci per viaggiare da un pianeta all'altro o da una galassia a quella più vicina! Tutti sanno che le distanze spaziali si calcolano in anni-luce, un'unità di misura che è definita come lo spazio che la luce (la radiazione elettromagnetica) percorre in un anno. A quanto corrisponde effettivamente un anno-luce? È presto detto: 9 460 730 472 581 km! Sono quasi 9461 miliardi di chilometri, ovvero più di 63000 volte la distanza tra la Terra e il Sole. Se consideriamo Proxima Centauri, la stella più vicina alla Terra dopo la nostra, essa si trova a circa 4,2 anni luce, che corrispondono a qualcosa come 38000 miliardi di chilometri. È evidente da questi pochi dati che per noi è attualmente impossibile raggiungere luoghi così remoti nello spazio.

Non esistono invece previsioni scientifiche più ottimistiche sull'esistenza degli alieni? Certamente! Si tratta della famosa "equazione di Drake", una

formula matematica per calcolare il numero di civiltà extraterrestri nella nostra galassia in grado di comunicare con noi. Questa formula è stata ideata nel 1961 dall'astrofisico statunitense Frank Drake e consiste nel moltiplicare tra loro vari fattori, tra cui: a) il tasso di formazione di nuove stelle nella Via Lattea; b) la frazione di tali stelle che possiede pianeti; c) il numero medio di tali pianeti in grado di ospitare la vita (cioè che si trovano nella zona abitabile); d) la frazione di questi pianeti su cui effettivamente si sviluppa la vita; e) l'ulteriore frazione su cui si sviluppa vita intelligente; f) la frazione di pianeti su cui si trovano civiltà che sono in grado e che decidono di comunicare; g) infine, la durata media della fase comunicativa di ognuna di queste civiltà. A prima vista l'equazione di Drake sembra molto convincente, ma in realtà ha ricevuto diverse critiche nel corso degli anni da parte di altri scienziati. In particolare, poiché molti termini della sua equazione sono puramente congetturali, essa non permette di calcolare nessun numero reale.

Che ipotesi restano per rispondere alla domanda di partenza? Se gli alieni esistono, nonostante tutte le difficoltà che abbiamo precedentemente esposto, potrebbe anche darsi che non abbiano voglia di comunicare. Perché? I motivi possono essere tantissimi: dal semplice disinteresse nei confronti di altre civiltà al timore di incontrare esseri ostili. Un'ultima ipotesi è che gli alieni stiano effettivamente cercando di comunicare con noi, ma che utilizzino delle tecnologie troppo avanzate. Questa teoria è certamente affascinante, ma al contempo troppo fantascientifica. Non sappiamo infatti nulla delle conoscenze e delle tecnologie di eventuali civiltà extraterrestri, perciò non ha senso ipotizzare che stiano usando qualcosa di cui non abbiamo alcuna informazione.

E così si torna di nuovo alla risposta iniziale: difficile dirlo.



Leonardo Sbicca,  
Primo anno



# Service Learning

## L'inflazione della felicità: quando la ricchezza eccede

*Per tal donna, giovinetto, in guerra del padre corse, a cui, come a la morte, la porta del piacer nessun disserra.*

È così che Dante, nel XI Canto del Paradiso, ci racconta la scelta di San Francesco: la rinuncia ai beni del padre e le mistiche nozze con la povertà, la donna che fino all'arrivo di Francesco "si stette senza invito", rifiutata da tutti. Il divario tra ricchezza-povertà, sfarzo e miseria, è un binomio che da sempre si manifesta nelle società umane. È proprio a partire da questa dicotomia che si sviluppano vivaci dibattiti sul ruolo che oggi il denaro possa avere nel determinare la felicità dell'individuo. Nelle ampie e complesse discussioni sul ruolo del denaro è molto significativa la visione offerta dall'economista Richard Easterlin, secondo cui un aumento del reddito, e quindi del benessere economico, può garantire un aumento della felicità solo entro un certo limite. Superato tale confine, che Easterlin colloca intorno ai 15 mila dollari annui, la curva della felicità va incontro ad una depressione. Ecco quindi il nucleo del paradosso che da sempre divide le società: da un lato la miseria e la povertà contro cui l'uomo cerca di combattere, attualmente attraverso il piano dell'agenda 2030, dall'altro lato il lusso smodato, che non può che condurre ad un'inflazione della felicità.

 **Alessandro Andreucci,**  
Quinto Anno

## Ricchezza e povertà

*Ecco alcune riflessioni nate all'interno del progetto di Service Learning*

Cosa si intende per povertà? La povertà è quello stato di indigenza consistente in un livello di reddito troppo basso per permettere la soddisfazione di bisogni fondamentali in termini di mercato, nonché in una inadeguata disponibilità di beni e servizi di ordine sociale, politico e culturale. I nuovi poveri colpiti dalla pandemia sono soprattutto donne, famiglie con minori, giovani, piccoli artigiani e commercianti. Tra i motivi principali del crollo del reddito c'è la perdita del lavoro.

È stato proprio il corona virus che ha messo in ginocchio le fasce della popolazione meno abbienti: sono aumentate in maniera significativa le persone e le famiglie intere che per poter mangiare e curarsi sono state obbligate a chiedere aiuto ai vari centri di accoglienza, alla Caritas e alle parrocchie. Queste famiglie prima della pandemia riuscivano a vivere decorosamente.

È evidente che è necessario più che mai combattere la povertà.

Il primo passo è eliminare l'indifferenza e agire con solidarietà. Ma come? Attraverso l'avvio di progetti costruttivi che consentano il graduale reinserimento o inserimento di tutti nel mondo del lavoro, e questa è una sfera che attiene al mondo politico ed economico, e sostenendo attivamente le varie iniziative di solidarietà (raccolte fondi, volontariato...etc), attività che sono alla nostra portata.

 **Valeria Munafò,**  
Quinto Anno

## La dicotomia dell'uomo moderno: tra avere e essere

La grande promessa di progresso illimitato, vale a dire il dominio sulla natura, l'abbondanza materiale e l'acquisizione di una libertà personale smisurata, ha sempre sorretto le speranze delle generazioni che si sono succedute. La mentalità moderna, che si propone come un concentrato di utilitarismo e opportunismo, spinge ad una continua ricerca dell'utile, in quanto l'assenza di guadagno sembra non produrre soddisfazione e piacere. Siamo soliti, oggi, utilizzare l'espressione "ma vivi nel Medioevo?" nell'accezione di sdegno della mediocrità; tuttavia, abbiamo mai davvero riflettuto sui valori dell'uomo pre-moderno? Egli lavorava per il bene dei posteri e della famiglia, dunque non solamente per sé stesso, e coltivava i suoi sforzi senza l'aspettativa di percepire subito i frutti dei propri sacrifici.

L'uomo moderno, invece, tende ad inquietarsi se non intravede subito risultati proficui del suo impegno, se non riesce a raggiungere subito un profitto, un immediato guadagno.

In una realtà dove i soldi sembrano costituire il centro del diagramma della vita di ognuno, dove il denaro è diventato uno strumento per affermare la propria autorità nel mondo, è doveroso chiedersi quali siano i valori che ispirano il nostro vivere quotidiano. Una volta acquisita tale consapevolezza, la possibilità di cambiamento è in mano a ciascuno, in quanto siamo noi stessi gli unici in grado di decidere del nostro futuro.

 **Lucrezia Valletta,**  
Quinto Anno

# Glossario in pillole

Il V ginnasio, partendo da alcune parole greche, ha costruito un glossario di parole italiane ragionando sulla loro derivazione. Di seguito la lista dei termini analizzati.

## BIOLOGIA:

composto da βίος «vita» e da λόγος «studio»; essa è la scienza che studia la vita, ovvero i processi fisici o chimici dei fenomeni che caratterizzano i viventi;

## FLEBO:

dal greco Φλέψ, Φλεβός «vena». Primo elemento di voci composte della terminologia scientifica, derivate dal greco o formate modernamente, nelle quali significa «vena» o indica relazione con le vene;

## MELANINA:

dal greco μέλας «nero», l'insieme di pigmenti neri, che conferiscono alla pelle, ai capelli e anche all'iride degli occhi il loro colore naturale. Ha anche una funzione protettiva dall'azione nociva dei raggi ultravioletti. È prodotta da cellule dette melanociti;

## ONICOTECNICA:

dal greco ὄνυξ, ὄνυχος «unghia» e τεχνικός «tecnico». Esperta nell'applicazione di unghie artificiali;

## PIROMANE:

persona affetta da piromania. La piromania, dal greco πῦρ (fuoco) e μανία (mania), è un'intensa ossessione verso il fuoco e le fiamme e, che spesso si attua con l'accensione intenzionale di incendi. È un impulso ossessivo a provocare incendi, chiamato anche mania incendiaria.

Quinto ginnasio

# La storia della parola *felix*

*Felix* è un aggettivo di origine antica, inizialmente veniva usato in ambito agricolo per denotare una pianta che produceva una grande quantità di frutti oppure un terreno fertile. Successivamente questo termine divenne di uso religioso, infatti con *felix* si qualificavano i fiori, alberi, piante che possedevano un potere sacro ed idoneo da usare durante i riti. Il suo opposto è *infelix*, sempre in ambito religioso, questo termine si utilizzava per indicare le piante che possedevano un potere negativo e pertanto non propizio. Il significato di questi due aggettivi prende piede in entrambi gli ambiti, perché il concetto di fertilitas era considerato magico – sacrale, ossia un albero per dare frutti doveva disporre del favore divino.

Da questo primo significato se ne è creato un altro che indicava un uomo favorito dalla sorte, e quindi *felix* divenne un termine per definire uno stato emotivo e psicologico, cioè felice. Al giorno d'oggi la parola felicità è di

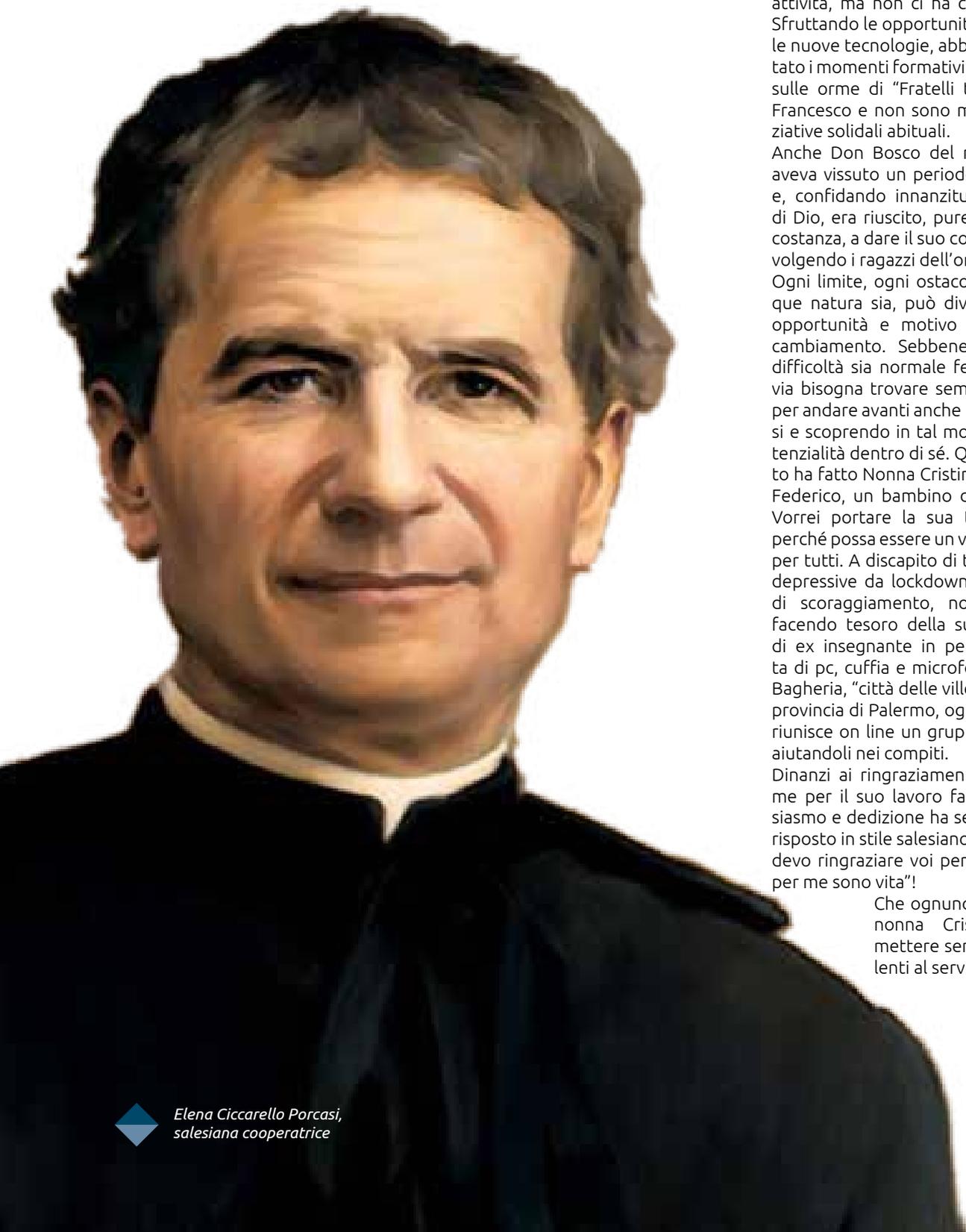
uso comune e talvolta usata a sproposito. Questa parola ha un significato profondo, personale ed importante. Ognuno di noi ha un concetto diverso di felicità. La felicità non significa solo realizzarsi nella vita, possedere una grande quantità di oggetti oppure tanti soldi. Penso che sia un insieme di momenti importanti che lasciano un segno dentro l'anima e che fanno sorridere il cuore anche se solo per un istante. È un insieme di attimi felici che ci fa comprendere quanto la felicità sia importante e vada apprezzata in ogni istante. Quindi, apprezzate ogni ora, minuto e secondo della vostra vita perché le emozioni sono una delle cose più preziose che possediamo, ci aiutano a sentirvi vivi. Anche quando pensate che la vostra vita vada a rotoli... ricordate che bisogna cercare sempre la felicità anche durante i momenti bui. In fondo al tunnel c'è sempre la luce!



Benedetta Marchetti,  
Secondo Anno



# L'educazione è davvero cosa di cuore!



Elena Ciccarello Porcasi,  
salesiana cooperatrice

Distanziamento, igienizzazione, de-sterione sono diventate le parole d'ordine di questo anno così particolare.

Mantenere la distanza di un metro, evitare gli assembramenti sono avvertenze in questo momento corrette ma che vanno sicuramente contro la natura umana! Siamo fatti per stare con gli altri, ma dobbiamo tenere duro!

Noi salesiani cooperatori abbiamo dovuto, come tutti, riorganizzare la nostra routine, rivedendo il programma annuale. Il piccolo e subdolo virus ha tuttavia solo rallentato le nostre attività, ma non ci ha certo fermati!! Sfruttando le opportunità che offrono le nuove tecnologie, abbiamo reinventato i momenti formativi via WhatsApp sulle orme di "Fratelli tutti" di Papa Francesco e non sono mancate le iniziative solidali abituali.

Anche Don Bosco del resto nell'800 aveva vissuto un periodo di epidemia e, confidando innanzitutto nell'aiuto di Dio, era riuscito, pure in quella circostanza, a dare il suo contributo coinvolgendo i ragazzi dell'oratorio.

Ogni limite, ogni ostacolo, di qualunque natura sia, può diventare nuova opportunità e motivo di crescita e cambiamento. Sebbene dinanzi alle difficoltà sia normale fermarsi, tuttavia bisogna trovare sempre le risorse per andare avanti anche reinventandosi e scoprendo in tal modo nuove potenzialità dentro di sé. Questo è quanto ha fatto Nonna Cristina, la nonna di Federico, un bambino della primaria. Vorrei portare la sua testimonianza perché possa essere un valido esempio per tutti. A discapito di tutte le forme depressive da lockdown o i momenti di scoraggiamento, nonna Cristina, facendo tesoro della sua esperienza di ex insegnante in pensione, armata di pc, cuffia e microfono, dalla sua Bagheria, "città delle ville" barocche in provincia di Palermo, ogni pomeriggio riunisce on line un gruppo di bambini aiutandoli nei compiti.

Dinanzi ai ringraziamenti delle mamme per il suo lavoro fatto con entusiasmo e dedizione ha semplicemente risposto in stile salesiano: "Sono io che devo ringraziare voi perché i bambini per me sono vita!"

Che ognuno di noi, come nonna Cristina, sappia mettere sempre i suoi talenti al servizio degli altri!

# DA VERA SQUADRA... ANDIAMO AVANTI!

## Pallavolo

Sono passati diversi mesi dall'inizio di questo strano anno sportivo: è arrivato Natale ed è passato, è arrivato il nuovo anno ed è cambiato poco purtroppo... ed è arrivato l'inverno con il suo tempo incerto e le temperature più rigide!

La pallavolo della PGS Folgore continua ad allenarsi nell'attesa di un possibile prossimo inizio di campionato sempre nel rispetto del decreto e delle regole e da dopo Natale oltre alle nostre sempre presenti dell'U14 abbiamo potuto ricominciare anche con le piccoline del minivolley.

Gli allenamenti per entrambi i gruppi sono sempre all'aperto quindi sempre subordinati alle condizioni meteorologiche ma bisogna ammettere che fin ora siamo state abbastanza fortunate. Per dare qualche stimolo in più alle ragazze dell'U14, e far sentire le piccole più vicine al loro sport, grazie all'aiuto dell'insostituibile Ryan siamo riusciti a rendere di nuovo utilizzabili i pali del cortile delle elementari almeno le nostre giocatrici possono confrontarsi con uno degli elementi distintivi del nostro sport: la RETE!

Certo è difficile in uno sport come il volley dove l'azione DEVE necessariamente essere frutto della collaborazione di tutti i giocatori in campo "avere nuovi stimoli" continuando a fare esercizi individuali, ma le nostre ragazze si sono dimostrate mature e diligenti affrontando ogni allenamento con il sorriso e la voglia di stare insieme.

Anche le piccole atlete del minivolley avevano voglia di ricominciare...talmente tanta che non si sono preoccupate né del freddo, né del maltempo, né degli esercizi in solitaria: sono solo state felici di ritrovarsi e di potersi muovere un po' dopo le tante ore passate a scuola.

Abbiamo ricominciato come ci eravamo lasciate a novembre dopo neanche un mese di allenamenti, ma con il passare del tempo il gruppo sta crescendo e sia le bimbe che c'erano già l'anno scorso e sia quelle che hanno iniziato solo quest'anno, stanno accogliendo le nuove arrivate con gioia ed entusiasmo, cercando anche di aiutarle con gli esercizi!!!

Insomma andiamo avanti...sicuramente più sicure e con qualche passetto verso il gioco vero e proprio in attesa di poter tornare in palestra e di poter tornare ad essere "SQUADRA".



## Basket

Circa un anno fa il covid-19 è entrato improvvisamente nella quotidianità di tutti noi, costringendoci a cambiare il nostro stile di vita. Per necessità, gran parte delle attività di svago sono state interrotte. L'interruzione delle attività è stato un duro colpo sia per i ragazzi, ma anche per noi allenatori. L'aspetto che più ci è mancato era poter condividere insieme sul campo la nostra passione. E forse è proprio vero quando si dice che riusciamo ad apprezzare le cose più importanti solo quando ne sentiamo la mancanza. Correre e scherzare passandoci un pallone ci sembrava banale, eppure ora, poter rivivere quei gesti con la stessa tranquillità ci sembra una possibilità lontana e agognata. Fortunatamente da settembre c'è stata una ripresa parzia-

le delle attività all'interno della nostra scuola, potendo utilizzare il campo all'aperto e rispettando le norme di sicurezza previste. Ritrovarci dopo tanto tempo è stato molto emozionante. Nonostante lo sport ci permetta di sfogarci e distrarci un po', il momento che stiamo vivendo risulta ugualmente difficile da affrontare perché la preoccupazione di contagiare noi e i nostri cari è comunque presente. Inoltre non abbiamo ancora certezza di quando potremmo tornare alla normalità. Per questo motivo è importante per noi allenatori e per i ragazzi, ricordarci che lo sport è gioco, socialità, salute e permetterci di continuare ad alimentare la passione che ci ha sempre contraddistinto.





# Ginnastica artistica

Le ragazze della ginnastica artistica stanno preparando la loro prima gara dopo questo periodo difficile in cui hanno alternato allenamenti svolti all'aperto e in palestra. Questa giornata sarà per noi un modo di riassaporare un po' di normalità all'insegna di un sano spirito sportivo. Comunque andrà sarà per noi un grande successo!

#lapgsfolgore  
nonsiferma



# Nel cuore del mondo vivi il sogno



...è questo lo slogan che accompagna la pastorale giovanile salesiana di quest'anno, è questa la contemporaneità del messaggio di Don Bosco oggi: *Giovani, non rinunciate mai a sognare, ma vivete fino in fondo immersi nel cuore della realtà in cui siete chiamati a vivere. L'attualità di Don Bosco, il Santo dei giovani e degli educatori, credo sia innegabile; la sua opera nasce da un sogno, lui è stato il sognatore per eccellenza e il suo grande desiderio è divenuto la sua missione: prevenire il disagio facendo leva sull'accompagnamento*

*amorevole dei ragazzi, sulla fiducia, amando ciò che di bello a loro piace, affinché l'educatore diventi un punto di riferimento significativo per la loro vita, ed essi, a loro volta, imparino ad amare i veri valori. La realtà che siamo chiamati a vivere oggi, caratterizzata da pandemia, isolamento, didattica a distanza, precarietà economica, incertezza per il futuro, come dice il nostro Papa Francesco, evidenziano fortemente la necessità di educare le nuove generazioni ad una fratellanza universale, di ricostruire un patto globale che si è frantumato. Per realizzare ciò occorre quindi non rinunciare a sognare. Nell'enciclica "Fratelli tutti" il Papa stesso parla, a sua volta, del sogno: "Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme". Questa esortazione a lavorare e a sognare insieme è il vero appello che viene fatto a noi educatori oggi! La mia testimonianza oggi da educatrice salesiana, da preside che lavora quotidianamente con i ragazzi da lungo tempo è quella di ripetere che la speranza va alimentata e che nessuno potrà mai rubarci il diritto ad alimentarla nel nostro cuore e in quello dei nostri giovani, neppure un terribile virus! Ho vissuto 50 giorni di completo iso-*

*lamento per Covid con conseguenti malattie polmonari, ho vissuto momenti difficili di paura, di trepidazione e incertezza, ma ciò che mi ha fatto combattere con tutte le mie forze è stata la fede e la speranza che tutto poteva essere risolto con l'aiuto di Dio, il sostegno di Maria Ausiliatrice e il forte desiderio di continuare a lavorare tra i miei e nostri ragazzi. Da questa esperienza si può uscire più forti, la vita è nelle mani di Dio, noi siamo davvero tanto piccoli. Noi, abituati a controllare tutto, ci siamo purtroppo, e forse finalmente, resi conto che non tutto è controllabile, che tante cose non dipendono da noi. A noi educatori viene chiesto questo: riconsegnare ai giovani il messaggio della creaturalità, della fragilità umana, della precarietà, ma non come visione pessimistica di ostacolo, ma come trampolino di lancio per un nuovo patto con il creato, con la vita stessa e con gli altri. Siamo chiamati a far rinascere la speranza, questo oggi Don Bosco ci comunica, perché è Dio che guida la storia ed Egli vuole la nostra felicità! Guardiamo dunque al futuro con fiducia e non smettiamo mai di sognare!*

La vostra Preside  
Sr. Maria Paola Murru

## Riflessioni: incontro con Soumaila

Il 5 febbraio la classe del V ginnasio ha avuto un incontro a distanza con Soumaila Diawara, un rifugiato proveniente dal Mali, per il progetto Change del Centro Astalli. Ci ha raccontato di come sia giunto in Italia dal suo Paese natale, mettendo in luce le numerose difficoltà riscontrate durante il viaggio. Ci ha colpito molto la tenacia e il coraggio di questa persona, che, rinunciando alle cose più care, è riuscito a costruire una nuova vita lontano dalla sua nazione di origine. La sua testimonianza, molto avvincente e interessante, ci ha fatto riflettere sul fenomeno molto attuale dell'immigrazione, questione che non può più essere ignorata. Al giorno d'oggi, a causa di guerre, colpi di Stato, povertà e catastrofi naturali, sono moltissime le persone costrette a lasciare il proprio Paese. Inoltre, gran parte dei rifugiati, una volta giunti in Europa, si trova a dover reinventare totalmente una nuova vita, lasciando spesso nel proprio Paese di origine amici, parenti, familiari, che rischia di non vedere più. Tra i problemi a cui maggiormente vanno incontro troviamo ad esempio quello della difficoltà di integrarsi nella nuova società, di trovare casa e di avere una protezione sociale;

riscontrano anche problemi di discriminazione e di ostacoli di tipo amministrativo, per l'esercizio dei propri diritti. Non ci sono, infatti, molti posti di accoglienza e incontrano molte difficoltà nel trovare un lavoro. Sarebbe dunque compito dello Stato gestire meglio la questione dell'immigrazione attraverso nuove leggi che regolino la questione. Oltre ai rifugiati di guerra o provenienti da regimi dittatoriali, che vanno sempre accolti, l'Europa soffre una forte pressione migratoria derivante anche da cause economiche. L'ingresso non regolato all'interno di Paesi europei genera spesso squilibri che vanno anche a discapito di coloro che vengono ospitati nel nuovo Paese. Questo si riflette sull'impossibilità di garantire condizioni di vita o di lavoro dignitose. Spesso assistiamo nelle nostre città a situazioni di degrado o a violazioni dei diritti ormai consolidati da decenni di lotte sindacali, quali ad esempio quelli relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro o di una giusta retribuzione. Un esempio è rappresentato dalla raccolta di pomodori nel sud dell'Italia, dove molti migranti lavorano in condizioni di sicurezza terribili, stando per molte ore sotto il sole, sottoposti a vessazioni e sottopagati. I

flussi migratori di tipo economico, quindi, dovrebbero essere regolati nel numero in base alla capacità di accoglienza che ciascun Paese può dare con le proprie condizioni economiche e sociali. L'Italia è un Paese che per la sua localizzazione geografica è soggetto a una forte ondata migratoria e non può essere lasciato, quindi, da solo dagli altri governi europei. Rimaniamo molto colpiti dai racconti di sofferenza di molti migranti e riteniamo che ci sia il dovere cristiano di accoglierli e di dare loro tutto il sostegno possibile per garantire loro una vita dignitosa, anche considerando le difficoltà che hanno affrontato. Tuttavia, c'è anche il diritto delle popolazioni a vivere in sicurezza e quindi si rende necessaria una normativa specifica che regolamenti le migrazioni. Papa Giovanni Paolo II ha sempre sostenuto che fosse necessario costruire condizioni concrete di pace per salvaguardare, quindi, il diritto a non emigrare e a vivere senza guerre e persecuzioni nella propria patria.



Gabriele Dallatomasina, Chiara Santoro, Gabriele Pignatelli,  
Secondo Anno

# PCTO

## Prove generali da scienziate: "le scienze forensi nella quotidianità della vita"

Dal 15 al 18 febbraio abbiamo partecipato al progetto di alternanza "Le scienze forensi nella quotidianità della vita", organizzato dall'Università La Sapienza. Nelle prime due giornate abbiamo seguito lezioni di Chimica e Biologia forense nelle aule dei rispettivi dipartimenti; nel corso di questi incontri, abbiamo potuto comprendere quanto effettivamente le scienze forensi, non trovino applicazione esclusivamente nell'analisi della scena di un crimine, ma siano utilizzate anche in ambiti come quello del doping o degli stupefacenti. Dopo aver acquisito alcune conoscenze riguardo le tecniche forensi, è stato il momento di passare alla pratica e abbiamo trascorso gli altri due giorni nel laboratorio del dipartimento di Chimica; abbiamo effettuato l'estrazione dei cannabinoidi da

una pianta di canapa e, successivamente, ci hanno mostrato varie strumentazioni di laboratorio utilizzate per l'analisi di tali molecole. L'ultimo giorno è stato dedicato all'applicazione pratica di alcune tecniche di Biologia forense; abbiamo applicato le conoscenze acquisite durante le lezioni di teoria per eseguire la PCR e, dopo l'amplificazione dei frammenti di DNA, li abbiamo separati con l'elettroforesi su gel. È stata un'esperienza davvero utile e interessante, sia perché abbiamo potuto vedere applicate conoscenze che avevamo solo in ambito teorico, sia per chiarirci le idee al fine dell'orientamento universitario.

◆ Sofia Anello, Benedetta Dallatoma-sina, Samantha Moretta  
Quinto Anno





# Sportello di ascolto per alunni

**Dott.ssa Elisabetta Baraldi** - *Studio Psicologia e Psicoterapia*

## Finalità

Lo Sportello di Ascolto è un servizio gratuito di **promozione della salute**, intesa nel senso più ampio che ne dà l'Organizzazione Mondiale della Sanità: *"Benessere fisico, psichico, socio - relazionale, con obiettivi e particolare attenzione di prevenzione del disagio nell'età adolescenziale"*.

Lo sportello di ascolto non si delinea quindi come un servizio in cui si effettua terapia, ma come un servizio che prevede **consulenza e sostegno emotivo**.

## A chi si rivolge

Si rivolge in modo diretto agli alunni della **scuola secondaria di secondo grado** al fine di migliorare la qualità delle relazioni in ambito familiare, sociale e scolastico.

### Si riceve il martedì dalle ore 10:00 alle ore 12:00

Martedì 9 Febbraio 2021  
Martedì 23 Febbraio 2021

Martedì 6 Aprile 2021  
Martedì 20 Aprile 2021

Martedì 9 Marzo 2021  
Martedì 23 Marzo 2021

Martedì 4 Maggio 2021  
Martedì 18 Maggio 2021

# #pernon dimenticare



Nel rispetto delle regole e dei protocolli di sicurezza, le classi hanno svolto una mattinata di didattica all'aperto con itinerari relativi alla Giornata della Memoria e al Giorno del Ricordo. Ecco l'esperienza dei primi anni!

Sabato 13 febbraio è stata una giornata gelida. La sera prima della nostra uscita girava voce che avrebbe nevicato e sicuramente erano previste piogge consistenti su Roma, precisamente nelle ore in cui, all'aperto, avremmo ripercorso un tratto di storia della nostra città. I musei sono chiusi e così pure i teatri ma per fortuna Roma è di per sé un museo ed un salotto e si vede che le preghiere dei professori hanno funzionato perché, nonostante le previsioni, mamma Roma ci ha graziati e non è piovuto per quasi tutta la nostra breve escursione. La prima tappa è stata Piazza Dalmazia dove i cittadini del II Municipio possono oggi osservare un piccolo monumento in memoria dei Martiri delle Foibe. Le tragedie delle foibe e dell'esodo giuliano, fiumano e dalmata che dal 1945 al 1947, videro prima l'assassinio di circa 15.000 italiani (tra infoibati e morti nei campi jugoslavi o durante il trasferimento ad essi), poi l'esilio forzato di più di 300.000 nostri connazionali, costretti a lasciare l'Istria, Fiume e la Dalmazia. In seguito ci siamo spostati in Via Reggione Emilia, precisamente al numero 47 dove è stata posata una pietra d'inciampo, cre-

ata dall'artista Gunter Menning, dedicata a Umberto Spizzichino, nato nel 1918, arrestato il 24 gennaio 1944 e deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, dove morì il 28 agosto dello stesso anno all'età di 26 anni. Nel febbraio del 1944 Umberto aveva 26 anni, primo di cinque figli di una famiglia ebrea che aveva un negozio di abbigliamento in Via Alessandria. A causa delle leggi razziali e del raid al Ghetto Ebraico, la famiglia si era divisa e Umberto aveva deciso di fuggire in Svizzera. Per far questo si rivolse a quello che credeva un amico, un compagno delle elementari, Luciano Luberti, col quale era rimasto in amicizia dato che abitavano nello stesso quartiere. Luciano gli aveva dato appuntamento all'incrocio tra viale Manzoni e via Emanuele Filiberto, ma invece di trovarvi l'amico, Umberto vi trova gli agenti delle SS che lo arrestano e lo portano in Via Tasso. Dopo la sosta lì, viene portato a Regina Coeli, ma prima che la cognata Gemma possa andare a visitarlo, lo portano a Fossoli, in provincia di Modena, dove la Repubblica di Salò aveva allestito un campo di concentramento. Da qui, Umberto, che era senza soldi e coi soli vestiti di quando era stato arrestato, riesce a scrivere alla famiglia e agli amici e, con molta vergogna, chiedere soldi e vestiti di cui tanto aveva bisogno. Mentre leggevamo le sue lettere nella sosta in Via Veneto, non potevamo non commuoverci pensando a questo ragazzo che in ogni comunicazione non mancava mai di assicurare tutti sul suo stato di salute o di mandare il suo affetto al nipotino, figlio del fratello Leonardo. Il 19 marzo riesce a ricevere la prima lettera dalla famiglia che, da allora, cerca

di mandargli anche soldi attraverso dei vaglia postali (500 lire per volta) e pacchi di vestiti e cibo, tutte cose che però non gli arriveranno mai. Da Fossoli Umberto scrive "... la vita scorre tranquillamente, forse anche troppo, ma meglio così che altrimenti...", il 3 aprile scrive che gli hanno appena comunicato che deve partire "... per ignota destinazione..." e in quella lettera cerca di nuovo di tranquillizzare la famiglia "... non preoccupatevi per me, che non è il caso, cercate di stare bene voi tutti, che questo pensiero è quello che mi fa stare più tranquillo...".

Le ultime notizie sono 5 righe scritte a matita di fretta su un foglietto con data 5 aprile 1944: "Cara Gemma, ti scrivo nell'ora della partenza, sperando che questa mia ti pervenga. Tanti baci a tutti voi e niente paura. Umberto."

Da quel giorno non si è più avuta notizia di Umberto.

Si saprà solo nel 1999, quando la famiglia farà delle ricerche, che Umberto è arrivato il 15 aprile 1944 ad Auschwitz e lì "marchiato" con il numero 180110. È morto il 28 agosto del 1944.

Passando per Via Alessandria abbiamo sostato davanti al negozio della famiglia Spizzichino, che ancora vende abbigliamento ed oggi è gestito dai pronipoti di Umberto.

L'ultima tappa prima del rientro a scuola è stata Via Rasella, dove il 23 marzo 1944 venne portato a termine il più sanguinoso e clamoroso attentato urbano antitedesco in tutta l'Europa Occidentale. L'azione fu portata a termine dalla Resistenza Romana, i Gruppi di Azione Patriottica (GAP), unità partigiane del Partito Comunista Italiano, contro un reparto delle forze di polizia d'ordine tedesca composto da reclute altoatesine (11° compagnia del Battaglione Polizeiregiment "Bozen").

L'attentato consistette nella detonazione di un ordigno esplosivo improvvisato mentre passava la colonna dei soldati in marcia, seguito poi dal lancio di quattro bombe a mano artigianali sui superstiti. Morirono 33 soldati tedeschi e due civili italiani, tra cui un bambino di 12 anni. Quattro persone morirono sotto il fuoco tedesco.

La cosa peggiore fu però la rappresaglia tedesca: l'eccidio delle fosse Ardeatine, in cui furono uccisi 335 prigionieri completamente estranei all'attentato, tra cui dieci civili rastrellati nelle vicinanze di Via Rasella subito dopo l'attentato.



Althea Veronica Riili,  
Primo anno

# Pronti all'appello

La nostra scuola ha partecipato ad un progetto promosso dalla FIDAE, federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie, nell'ambito del progetto #vogliamofarescuola, che ha previsto un percorso di lettura e un incontro con lo scrittore Alessandro D'Avenia a partire dal suo ultimo libro L'Appello.

14

“Per riuscire ad insegnare devo concentrarmi sulla presenza dei ragazzi e non sulle mie aspettative, devo lasciare che siano loro a venire alla luce e non io a illuminarli”. In una frase è condensata forse la sfida più grande che un “maestro”, come ama definirsi D'Avenia, è tenuto ad affrontare ogni volta che entra in un'aula. Nella storia raccontata, il professor Omero Romeo, colpito da una malattia agli occhi che in breve tempo lo porterà alla completa cecità, non ha scelta, non può far altrimenti: non riuscendo a vedere fisicamente i suoi ragazzi, è obbligato ad andare oltre la loro presenza corporea e a cogliere ciò che è “invisibile agli occhi” – per citare un grande classico - immergendosi così nelle loro storie, nelle loro incertezze, nelle loro aspettative. La cecità nel libro diventa così condizione di privilegio per riuscire in questa difficile impresa, richiamando l'antico topos del poeta cantore cieco in contatto con un mondo-altro, divino, in una società orale in cui la voce e l'orecchio prevalevano sull'occhio. E così, grazie a questo superpotere, il professor Romeo è in grado di conoscere nel profondo i propri ragazzi i quali, non “essendo visti”, trovano il coraggio di raccontare la loro storia di vita partendo, di volta in volta, da uno spunto proposto loro. Si sceglie l'appello come momento per farlo; l'appello, solitamente un'occasione perduta, a volte paradossalmente anonimo, frettoloso, utile esclusivamente a constatare la presenza fisica dei ragazzi per poi entrare nel vivo della lezione: bisogna interrogare, valutare, spiegare... pensare alle cose “serie” insomma. Se è vero questo, è vero però anche il contrario, “per i ragazzi noi insegnanti siamo ruoli, non persone, un fato da scontare”, si dirà in un altro passo. Questa condizione di reciproca indifferenza è tanto più grave quanto il fatto che non sembra essere un problema specifico del contesto scolastico, ma un fiume che straripa uscendo dai muri delle aule e delle scuole. Anzi, forse in realtà è accaduto l'opposto: l'indifferenza è una malattia che ha infettato via via ogni aspetto della nostra esistenza e che si manifesta non solo come l'incapacità di prendersi cura dell'altro pensando che i propri bisogni e problemi siano pri-

oritari, ma anche proprio di “vedere” chi abbiamo accanto e condivide parte della nostra esistenza. Tutto ciò deriva dal fatto che la relazione con l'altro, in ogni sua forma, sia di per sé difficile in quanto esige di prestare attenzione a qualcosa al di fuori di noi e perciò difficile da controllare; ci costringe a scendere a compromessi anche, e soprattutto, con noi stessi. Tuttavia, l'altro, il nostro più grande problema, è anche ciò che ci spinge a “vedere” ciò che è realmente importante, andando oltre i nostri interessi personali. Forse è proprio dalle nostre scuole

e dalle nostre aule che dovrebbe diffondersi il vaccino contro questa malattia. Quel fenomeno che D'Avenia nel suo libro descrive come una piccola rivoluzione, che via via si espande coinvolgendo sempre più alunni, docenti, scuole, fino a raggiungere l'intera società. Il messaggio che D'Avenia desidera lanciare è che sono proprio alunni e professori insieme ad essere in grado di innescare questa miccia, iniziando a chiamarsi per nome.



Prof.ssa Francesca Maselli e alunni del IV ginnasio



SCUOLE FIDAE INSIEME VERSO IL FUTURO #vogliamofarescuola

**INCONTRO ONLINE CON ALESSANDRO D'AVENIA:**  
dibattito sul libro “l'appello”

**Giovedì 11 Marzo 2021**  
dalle ore 9.30 alle 11.30

L'incontro verterà sulle tematiche dell'ultimo libro di Alessandro D'Avenia “l'appello”.

Entro il 20 febbraio i ragazzi dovranno preparare:

- la lettura del libro
- visione dello spettacolo su youtube

**VADENECUM PER PREPARARE L'INCONTRO**

- Entro il 29 gennaio le scuole dovranno inviare alla FIDAE [evento@davenia.it](mailto:evento@davenia.it) il nome e il contatto e-mail del docente referente.
- In caso di ordini collettivi, indicare se e quanti libri acquistare per ogni istituto aderente.
- Entro il 27 febbraio inviare alla FIDAE i quesiti da parte dei ragazzi, da proporre allo scrittore ed eventuali lavori prodotti.
- Nella prima settimana di Marzo verrà indicata alle scuole la struttura dell'incontro e inviato il link per il collegamento.

# Il rappresentante di istituto: la "voce di tutti gli studenti"

Conosciamo da vicino i rappresentanti d'istituto dei tre indirizzi: classico, linguistico e scientifico.

La D.a.d. ha rallentato i tempi per conoscere i loro progetti ma recuperiamo con questa intervista.

## Cosa vi ha motivato a candidarvi in un anno così particolare?

Il motivo che mi ha spinto a ricoprire questo ruolo, in un anno così difficile, è stato il desiderio di mettermi in gioco da studente per gli studenti stessi.

Sicuramente fare la rappresentante di istituto di questi tempi non è facile! Gestire la D.a.d. e le problematiche che comporta per tutti, sia per alunni che per i professori, non è facile ma con dedizione e caparbieta possiamo farcela.

Io sono già stata rappresentante in terzo anno, quell'esperienza mi ha formato e dato delle basi solide dalle quali ripartire; purtroppo le attività concrete da fare non sono molte perché le condizioni non lo permettono, ma ci stiamo già ingegnando con un po' di creatività e fantasia per poter coinvolgere tutti e dare un senso di vicinanza e di unione, che è quello di cui abbiamo bisogno. È proprio per questa volontà di fare e di fare per voi che ho scelto di ricoprire questo ruolo. (Costanza Bernabei)

## Cosa prevede questo ruolo?

Il ruolo di rappresentante di istituto prevede una grande responsabilità, perché il rappresentante è un tramite tra i ragazzi delle varie classi, la Preside, il corpo docenti e il consiglio di istituto; quindi si

deve far carico del punto di vista degli studenti e diventare in un certo senso la "voce di tutti". Questo è possibile rimanendo sempre in contatto con la Preside, partecipando alle riunioni con il consiglio di istituto durante le quali si cerca di discutere riguardo alla possibilità di realizzare determinate idee e proposte. Inoltre il rappresentante deve affiancare il personale scolastico per far sì che i ragazzi si rispecchino il più possibile in quella che è la loro scuola: una scuola che li ascolta e che cerca di attuare il più possibile le idee dei ragazzi stessi. (Benedetta Albero)

## Quali sono gli aspetti che considerate più impegnativi?

Un aspetto sicuramente impegnativo è ricoprire questo ruolo in un periodo di pandemia. Il distanziamento sociale non permette al rappresentante di stare vicino agli alunni e in generale di vivere il contesto scuola per capire quali siano le esigenze. La pandemia concede poche occasioni per comunicare con la Preside e con gli alunni, i quali vediamo di meno a causa della didattica mista; inoltre il numero delle iniziative che si possono proporre è minore rispetto ad altri anni, perché qualunque iniziativa che implichi un assembramento è fuori ogni norma di Legge, ma stiamo lavorando per concretizzare iniziative a breve. (Oscar Norelli)

## Quali sono le tre caratteristiche che un buon rappresentante deve possedere?

Un buon rappresentante deve essere prima di tutto un buon ascoltatore per ri-

uscire ad entrare in sintonia con la Preside, i docenti, ma soprattutto con gli studenti; quindi è necessario munirsi di una buona dose di comprensione e di empatia. Inoltre un buon rappresentante deve saper dialogare professionalmente e in maniera educata con la Preside e con i docenti, poiché il rappresentante di istituto è un tramite degli studenti. Altra caratteristica è lo spirito di iniziativa, quindi saper proporre nuove idee e cercare con tanta pazienza di dar voce a tutti gli studenti. (Costanza Macaluso)

## Come riuscite a gestire lo studio che si incrocia con il vostro incarico?

Riuscire a gestire lo studio che si incrocia con il nostro incarico non è semplice. Tutto ciò, però, è possibile e realizzabile pianificando le attività e le ore da dedicare allo studio, ad esempio usando un calendario e dividendo le pagine da studiare per le ore che abbiamo calcolato in quel giorno. Essere rappresentante non significa solo partecipare alle riunioni con la Preside e i docenti, ma anche creare e cercare idee da realizzare per gli studenti e tutto ciò implica del tempo. (Elena Albano)

Vi ricordiamo che è possibile ascoltare questa intervista in formato audio sul sito della scuola [www.scuolamausiliatriciroma.org](http://www.scuolamausiliatriciroma.org)

La redazione di Radio S.M.A






  
**Elezioni rappresentanti d'Istituto**  
 A.S. 2020 - 2021 - Liceo Linguistico

IL MIO PROGRAMMA

- MOMENTI DI DIBATTITO
- COLLABORAZIONE NELLA SCELTA DEI PROGETTI DI ALTERNANZA


  
**Benedetta Albera**




  
**Elezioni rappresentanti d'Istituto**  
 A.S. 2020 - 2021 - Liceo Scientifico

IL MIO PROGRAMMA

- DESIGN INNOVATIVA E ORGANIZZATA DELLA DAD
- GIORNATE DEDICATE AGLI ALLUNNI TRA CUI LA GIORNATA DELLO STUDENTE E DELLA SCIENZA
- MOMENTI DI DIBATTITO TRA STUDENTI E PROFESSORI


  
**Oscar Michele Norelli**



Sintonizzati su Radio SMA



## Service Learning

# Progetto #TUTTIONESSUNO

**M**olto spesso abbiamo sentito parlare del tema dell'inclusione, ma in cosa consiste veramente? Su questo, noi del II classico, abbiamo provato a discuterne con i ragazzi delle seconde medie. Volevamo, infatti, provare a farli aprire su questo argomento senza pressioni o costrizioni; per questo motivo abbiamo pensato di rivolgerci a loro come un fratello maggiore farebbe con un fratello minore, attraverso una chiacchierata in cui loro hanno potuto parlare liberamente con noi di ciò che pensavano significasse l'essere inclusi e su come evitare ogni comportamento di esclusione, in particolare nel gruppo classe. Da questa mattinata passata insieme, siamo rimasti molto colpiti dalle riflessioni profonde che molti di loro hanno condiviso: esperienze personali o comunque di persone vicino a loro, atteggiamenti di esclusione a cui hanno assistito e domande su come evitarli in futuro. Questo incontro è stato molto efficace sia per loro che per noi, infatti come questi ragazzi sono riusciti ad aprirsi e a farsi avanti per parlare con persone a loro sconosciute su argomenti

molto importanti, noi abbiamo imparato quanto talvolta l'ingenuità del pensiero e la schiettezza di un bambino può essere molto più saggia e veritiera di ragazzi più grandi che solo per l'età ritengono di essere molto più maturi.



*Sofia Diacetti,  
 Quarto Anno*

**N**oi ragazzi del II Classico venerdì 5 febbraio abbiamo dato il via al nostro progetto di service learning, "Tuttionessuno". La prima attività, che abbiamo svolto, ha coinvolto i bambini di terza, quarta e quinta elementare, impegnandoli nella realizzazione di un mascherina personalizzata, sulla quale avrebbero potuto esprimere le loro emozioni che in questo tempo di covid si celano dietro una "maschera".

I nostri piccoli amici si sono mostrati fin da subito propensi all'attività e sono riusciti da soli istintivamente a cogliere il messaggio del nostro progetto: abbattere i muri che sono venuti a crearsi con

la pandemia. Alcuni di loro ci hanno tempestato di domande chiedendo se fosse possibile regalare la propria mascherina al compagno di banco o alla sorellina e ci hanno resi partecipi dei loro meravigliosi disegni. È stata un'esperienza molto bella e particolare. La sfida più difficile è stata calarci nei panni di questi bambini per cercare di capire come coinvolgerli e farli divertire. Tutti abbiamo potuto imparare qualcosa l'uno dall'altro. Questo tipo di attività, che ti mette al servizio degli altri, permette di dare una piccola parte di se stessi e di ricevere dieci volte tanto. Ci hanno regalato grandi emozioni: felicità, allegria, gioia, semplicità. Noi siamo entrati in quelle classi con l'intento e la voglia di trascorrere una giornata diversa, di farli divertire, ma sono stati loro a regalarci un'esperienza indimenticabile attraverso quella gioia ed entusiasmo che noi più grandi non dovremmo mai lasciare andare.



*Martina Maresca e Virginia Radi,  
 Quarto Anno*

# Don Bosco 2021

La pandemia ci obbliga a distanze e precauzioni, ma il nostro desiderio di festeggiare don Bosco non si è fermato! Quest'anno lo abbiamo ricordato camminando sui suoi passi nella nostra città, visitando luoghi significativi che lo hanno accolto nei suoi soggiorni romani, come La Basilica del Sacro Cuore, da lui voluta e costruita, oppure in luoghi dove oggi, in modi diversi, la sua opera continua a servizio dei giovani in tanti modi, come la Casa Salesiana del Borgo ragazzi Don Bosco e la sede del Vides, associazione che si occupa di volontariato, educazione e sviluppo in tutto il mondo!

La Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma possiede uno stretto legame con San Giovanni Bosco evidenziato dal culto mariano e dal concetto di sogno. Il santo, in giovane età, a nove anni, durante una notte, vide di fronte a sé dei ragazzi violenti che si azzuffavano e, invece di placare i loro animi, si unì alla lotta. Subito dopo gli apparve in sogno la Madonna che gli riferì che non con le percosse ma con la mansuetudine avrebbe portato quei giovani sulla buona strada. Da quel momento il piccolo Giovannino si dedicò ai giovani all'insegna del culto della fede in Maria, dunque quel sogno fu l'inizio di un'intera esistenza riservata ai ragazzi da parte di colui che ancora oggi conosciamo come padre, maestro ed amico.

◆ Sofia Pellegrino,  
Terzo anno

## In cammino ricordando Don Bosco

Il giorno 30 gennaio 2021, noi dei terzi anni ci siamo recati presso la Basilica di Santa Maria Maggiore insieme ai nostri coordinatori di classe e altri docenti, in occasione della Festa Don Bosco. Insieme alla Prof.ssa Destro Bisol abbiamo visitato la Basilica di Santa Maria Maggiore e quella di Santa Prassede. Dopo esserci riuniti al centro della piazza, ci siamo recati dentro la Basilica di Santa Maria Maggiore, ma con il limite d'accesso imposto dal personale pari a solo 10 persone alla volta; l'itinerario all'interno della chiesa è durato all'incirca mezz'ora, nella quale siamo riusciti ad osservare e commentare i vari tratti artistici presenti nelle varie sezioni della struttura, scoprendo al contempo la storia di quest'ultima. Terminata la visita, abbiamo avuto modo di sosta-

re per una pausa e trascorrere del tempo insieme conversando allegramente. Poi ci siamo diretti verso Santa Prassede, divisi in due gruppi uguali abbiamo visitato la basilica e la sua famosa cappella di San Zenone, completamente rivestita in mosaico (risalente al IX secolo, di stile tipicamente bizantino) dove è riposto un pezzo di quella che è ritenuta la "Colonna della flagellazione del Cristo", una reliquia portata a Roma da un cardinale romano dopo un suo viaggio a Gerusalemme. Devo ammettere che è stata un'esperienza completa e molto divertente, che mi ha permesso di rincontrare anche quei compagni che da tempo non vedevo a scuola, ma soprattutto è stata un'opportunità per imparare tante nuove cose sulla città di Roma e per ammira-

re dal vivo l'arte, analizzando la composizione delle strutture che costituivano le due costruzioni. Nonostante la varie difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in questi mesi di didattica a distanza e di presenza alternata, questa esperienza è stata costruttiva per cancellare tutte quelle preoccupazioni e insicurezze che accompagnano ognuno di noi da un po' di tempo a questa parte. La lezione all'aperto ci ha lasciato un sentimento di speranza verso il futuro e di normalità, permettendoci di sognare un sempre più vicino ritorno alla comunità.io.

◆ Pietro Giovanni Guevara Colapicchioni,  
Terzo anno



# Il doppio diploma

Da alcuni anni ho aderito ad un programma di studi che si tiene presso una scuola di Miami che svolgo parallelamente al mio percorso didattico presso la scuola italiana. Al suo termine conseguirò il diploma statunitense ed in tutta sincerità devo dire che sono felice di aver fatto questa scelta.

Inizialmente avevo un po' di dubbi al riguardo, temevo infatti che non sarei riuscita a sostenere la mole di lavoro o che mi sarei ritrovata sopraffatta dallo studio e dall'impegno di dover portare a termine due percorsi d'istruzione.

Tuttavia, mi sono resa conto presto che la maggior parte delle mie preoccupazioni erano infondate perché fortunatamente già dall'iscrizione alla piattaforma multimediale sono stata affiancata da una tutor che ha guidato me e gli altri partecipanti in tutti i corsi fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Mi sono trovata così a frequentare dei corsi obbligatori come quelli di inglese o di storia americana, ma ho avuto anche la possibilità di scegliere tra alcune materie opzionali nelle quali mi sarei dovuta preparare per portare avanti il percorso di studi.

Se prima credevo che il Progetto del Doppio Diploma mi avrebbe portato via del tempo per lo studio, pian piano

cominciando a frequentare i corsi, mi sono resa conto che in realtà questo mi ha aiutato molto nella pianificazione del lavoro, nell'organizzazione e nello svolgimento delle mie attività didattiche.

Ogni settimana ci vengono assegnati dei compiti da terminare entro il weekend sulla base di materiale fornitoci dalla piattaforma e alle volte dobbiamo anche sostenere dei test per verificare la nostra preparazione in modo tale che l'insegnante possa valutarci.

La consapevolezza di avere dei limiti di tempo per lo svolgimento degli elaborati e la necessità di portare avanti contemporaneamente due percorsi didattici, mi hanno spinto ad organizzarmi in maniera più efficiente e a pianificare il mio lavoro in maniera efficace così da riuscire a dedicarmi anche ad attività extra avendo completato i compiti assegnati.

L'apprendimento sulla base della consultazione dei materiali della piattaforma non è però l'unico tipo di contatto che abbiamo con la nostra insegnante. Con cadenza mensile, infatti, vengono organizzate delle lezioni sotto l'ormai a noi nota forma della video conferenza nel corso della quale si può avere un dibattito con la tutor e con i compagni di corso, spesso provenienti anche da altre parti del mondo.

Tramite queste riunioni online abbiamo modo di fare conversazione, discutere ed ascoltare gli interventi della teacher su alcuni argomenti previsti dal modulo di lezione che stiamo affrontando, il che rende più semplice ed efficace lo studio e l'apprendimento delle materie che dobbiamo studiare.

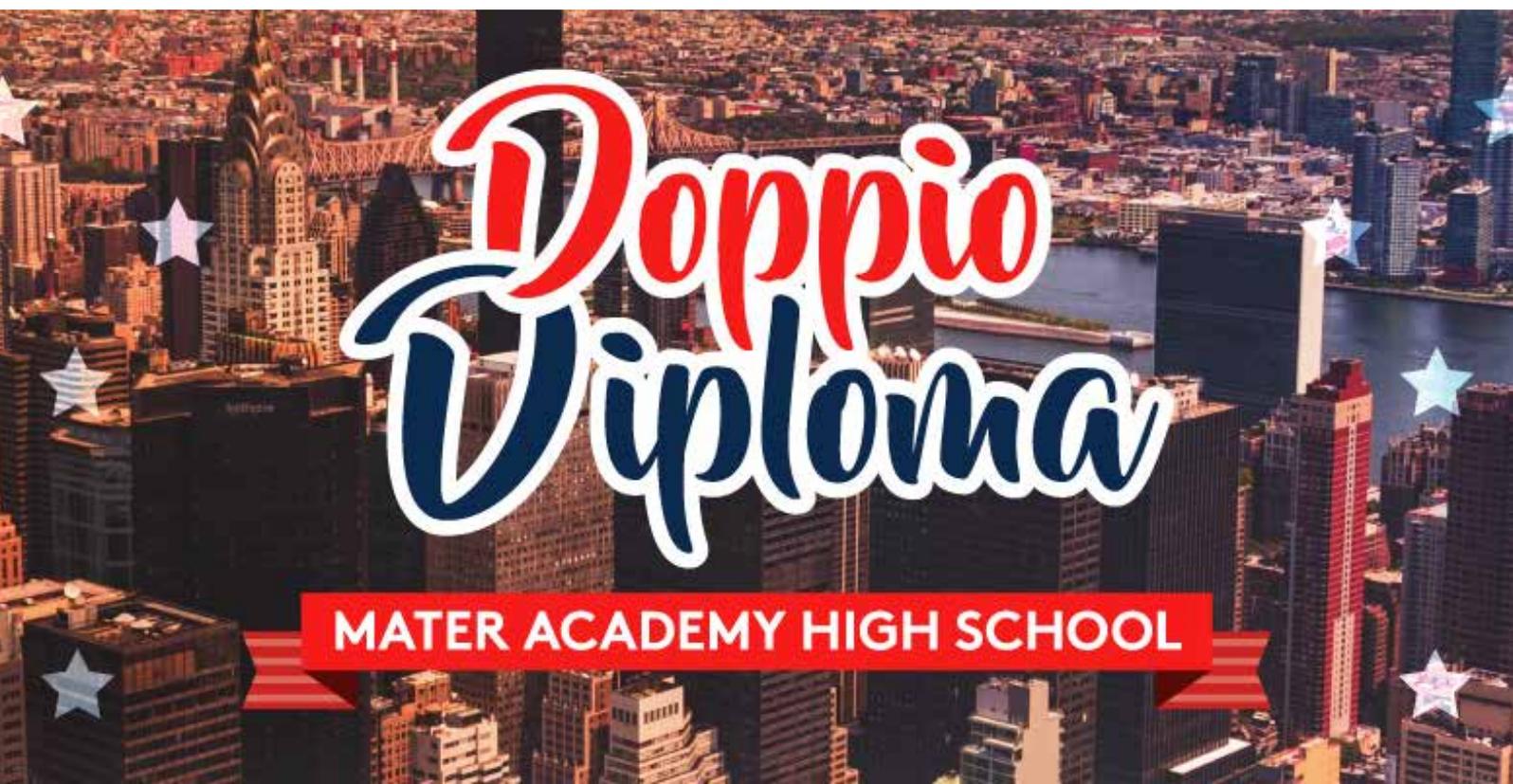
Grazie a questi corsi sono riuscita a tener viva la lingua inglese e la pratica della conversazione che spesso si perde nelle lezioni frontali in classe, in cui l'ascolto viene privilegiato rispetto al dialogo. Personalmente ritengo che la partecipazione a questo percorso didattico mi abbia arricchito molto sia dal punto di vista culturale che delle abilità pratiche.

Mi sento più sicura nel padroneggiare la lingua, nella gestione dei tempi e dell'organizzazione e credo di aver acquisito nozioni e competenze che vanno ben oltre ciò che ci viene richiesto a scuola.

Questo ormai è il mio ultimo anno, ma mi ricorderò sempre del Doppio Diploma come di una bellissima e soprattutto utile esperienza dalla quale ho appreso molto e che penso che mi porterò dentro per il resto della mia vita.



Giulia Piselli,  
Quarto Anno



# Uno sguardo verso il futuro

per una preparazione internazionale a 360 gradi

Il Liceo SMA ti offre competenze trasversali per affrontare qualsiasi percorso universitario. Ti offre inoltre **certificazioni IGCSE e il Diploma Americano** in un possibile percorso con la **Mater Academy** e come step successivo con **l'Università John Cabot**.

Docenti e studenti della SMA, della **Mater Academy** e della **John Cabot University** saranno a disposizione per chiarimenti in merito all'**offerta scolastica e accademica**, le eventuali agevolazioni economiche, lo studio all'estero e i principali servizi.

Per maggiori info contattaci:

[liceodalmazia@tiscali.it](mailto:liceodalmazia@tiscali.it)



# Insieme per le sfide globali



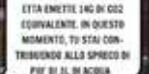
**-79%** La percentuale delle precipitazioni del 2019 rispetto all'anno precedente

**40%** Di acqua dolce in meno sul pianeta entro il 2030

**9.625** Milardi di tonnellate di ghiaccio sciolte dal 1961 ad oggi



## Ciò che bruci oggi, ti costerà il domani



Quest'anno, con la classe del 5B, nelle ore di compresenza tra Scienze e Scienze Motorie, abbiamo affrontato alcune tematiche ambientali, tra cui il riscaldamento globale e gli effetti di quest'ultimo sull'ambiente e sulla salute umana. Abbiamo anche riflettuto sull'importanza di documentarsi sulle fonti e i dati scientifici disponibili in rete – e di analizzarli con spirito critico – per poter affrontare il dibattito sul clima in corso nella nostra società.

In seguito a queste attività, abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze della classe di realizzare, come parte di una campagna pubblicitaria di sensibilizzazione su ambiente e clima, un visual storytelling (storia visuale nella forma di un video) o un poster pubblicitario da divulgare nella comunità (a partire dalla scuola), per far riflettere ogni cittadino su queste tematiche.

I posters che la classe ha realizzato (tra i quali abbiamo selezionato i più rappresentativi per accompagnare l'articolo) sono dunque un messaggio lanciato a tutta la comunità: un messaggio che vuole innanzitutto arrivare alle nostre "emozioni", per sottolineare la necessità di prendere coscienza degli effetti dell'uomo sull'ambiente.

Ma è un messaggio costruito anche a partire da dati scientifici sui quali gli studenti si sono documentati e informati. Questo per ricordare che senza un percorso attivo di documentazione e informazione rischiamo di rimanere soggetti "passivi" che hanno soltanto "opinioni" sulle problematiche ambientali; ognuno di noi deve invece trasformarsi in un soggetto "attivo", informato, e propositivo. Ogni sfida "globale" si vince infatti partendo dalle scelte di ogni singolo individuo.

Prof.ssa Cifra e Prof.ssa Spasiano

Per realizzare questo poster ho usato un sito che si chiama Designcap che mi ha permesso di inserire diverse immagini e di sovrapporle tra di loro. Per realizzarlo sono partita da alcuni dati dell'Istituto Superiore di Sanità secondo cui le fonti principali di inquinamento sono le auto (dalle quali provengono la maggior parte delle emissioni di azoto) e le industrie. Ho scelto l'immagine di un pianeta per metà infuocato sul quale punta una pistola dalla quale invece di proiettili fuoriesce un'auto. L'obiettivo di questa "pubblicità progresso" è dunque quello di mostrare quali sono le cause principali che condurranno il pianeta alla rovina mostrando però che ognuno di noi può scegliere di cambiare, può scegliere di "non premere il grilletto".

Costanza Bernabei (infografica)  
Viktoria Lustri Vassilyeva e Giulia Caporiccio (striscia comics)





## Contest Grattacieli

Quest'anno il professor Pieretti ha avuto un'idea particolare: realizzare un contest di progettazione sui grattacieli in assonometria militare. Ognuno di noi ragazzi della III A e III B, è riuscito a creare il proprio edificio, grazie alla forza di volontà che ci caratterizza. Prima delle vacanze di Natale, il professore ha insegnato, alle due classi, come progettare dei solidi sovrapposti e di conseguenza ha assegnato la tavola di un grattacielo inventato da noi. Tornati a scuola, abbiamo presentato i nostri lavori e ne sono stati selezionati 4, della A e della B. Per la lezione seguente, abbiamo dato vita ai nostri grattacieli, assemblandoli con tanta pazienza sotto la supervisione del prof. Ognuno ha fatto del proprio meglio, mettendo del suo nel grattacielo, per personalizzarlo e renderlo unico. Ci sarà poi una premiazione, dove i lavori scelti saranno valutati e verrà proclamato il vincitore, che riceverà una coppa. Tutti noi speriamo che nei prossimi anni, quando saremo più grandi, ci sarà ancora questo contest, che porterà gioia ai futuri studenti di questa splendida scuola.

 *Flaminia Di Lullo e Maia Mastantuoni, III A*

## La celebrazione di Don Bosco

Il giorno 29 Gennaio 2021 noi, della scuola Maria Ausiliatrice, abbiamo festeggiato Don Bosco iniziando la mattinata con una messa celebrata da Don Gianpaolo. Nei giorni precedenti abbiamo imparato delle canzoni con la professoressa di Musica, che poi abbiamo cantato tutti insieme durante la messa. Il sacerdote ha letto dei biglietti scritti dai ragazzi della scuola media riguardanti la speranza, dove ognuno esprimeva cosa significasse per lui questa parola. I professori, dopo la celebrazione, ci hanno fatto svolgere attività divertenti per trascorrere questa giornata di festa, rispettando ovviamente sempre tutte le regole anti-Covid. Per la prima volta, noi alunni di I B, abbiamo festeggiato Don Bosco alla scuola media e ci è piaciuto molto, anche se speriamo che l'anno prossimo si possa festeggiare senza restrizioni, abbracciandoci e mangiando il tradizionale pane e salame.

 *Elena Zappelli e Giacomo Strata, IB*



## I tre lacci

In occasione della festa di Don Bosco, ogni classe ha girato un video per riprodurre uno dei suoi sogni. Noi della III B abbiamo raccontato il sogno dei "Tre lacci", in cui Don Bosco si trova a dover confessare molti giovani. Poiché erano troppi, stava per chiamare un altro confessore ad aiutarlo. Prima però, nota che i ragazzi sono stretti da tre lacci, e dietro ognuno di loro c'era un orribile mostro che li teneva stretti al loro collo. Don Bosco, munito di acqua santa, chiede ad uno di quegli esseri chi fossero e cosa tenessero in mano. Il mostro racconta a Don Bosco il significato di quei lacci. Il primo serve a far tacere i peccati durante la confessione, il secondo serve a non pentirsi e il terzo costringe i ragazzi a non

seguire i consigli del confessore. Dopo aver sentito queste parole, Don Bosco caccia via i demoni, liberando così i ragazzi.

Questo sogno vuole dire a tutti noi che non dobbiamo farci trattenere dai tre lacci, ma essere sempre sinceri con il confessore per liberarci dal peccato, anche con l'aiuto di Don Bosco, maestro ed amico dei giovani del mondo. Nonostante tutte le difficoltà che il Covid ci ha arrecato, anche quest'anno siamo riusciti a celebrare la Festa di San Giovanni Bosco e noi ragazzi continuiamo ad avere speranza! Grazie Don Bosco!

 *Agostino Guasina e Luca Lamberti, III B*





## La Festa di Don Bosco

# Incontro con Alessandro Ferrari

Il giorno 26 novembre 2020, in occasione del progetto "lo leggo perché", abbiamo incontrato virtualmente lo scrittore Alessandro Q. Ferrari che ci ha presentato il suo ultimo romanzo. Abbiamo posto ad Alessandro molte domande e di seguito riportiamo la nostra intervista.

### Hai mai avuto il blocco dello scrittore?

Sì, spesso mi capita di fermarmi a scrivere anche per giorni, a causa della mancanza di idee-

### Quanto ci si impiega per scrivere un libro?

Generalmente, per la scrittura di un libro posso impiegare addirittura un anno, vista la mia lentezza.

### Ti piace leggere? Chi è il tuo scrittore preferito e quale è il tuo libro preferito?

Certo, anche se impiego molto a leggerli. Il mio scrittore preferito è Italo Calvino, che mi ha ispirato e fatto ap-

passionare alla scrittura. I miei libri preferiti sono Il Visconte dimezzato e Il Barone Rampante.

### I tuoi genitori ti hanno supportato nelle tue decisioni?

I miei genitori mi hanno sempre supportato, in ogni mia scelta. Mi hanno consigliato di laurearmi e di cercare un'alternativa nel caso fallissi. Le loro figure mi hanno sempre aiutato ad affrontare gli ostacoli e superare le difficoltà che il lavoro dello scrittore presenta.

Questa risposta di Alessandro è stata abbastanza inaspettata e ci ha fatto riflettere molto.

Questo incontro è stato per noi molto costruttivo e ci ha aiutato a comprendere l'importanza della lettura e le difficoltà che il mestiere dello scrittore può comportare.



*Sofia Giudici, Mauro Cannata e Mattia Catania, II A-B*

31 gennaio 2021: una data importante per il nostro Istituto, la festa di San Giovanni Bosco!

Per darle il giusto spessore e celebrarla in modo significativo, noi alunni della II A abbiamo deciso di interpretare un sogno del Santo, quello che Egli chiamò "I tre giudici illustri." Sognò di trovarsi in una grande sala in compagnia dei suoi amici Giuseppe Cafasso, Silvio Pellico e il Conte Cays col compito di controllare le cartelline dei ragazzi: quelli che avevano la cartellina in ordine ricevevano un premio, gli altri fuori! Quando i tre signori e Don Bosco uscirono dalla sala, videro gli esclusi che se ne stavano fuori con aria afflitta. Allora Don Bosco chiese a Don Cafasso di dare a tutti un'altra possibilità, ma Don Cafasso rifiutò, anzi, allontanandosi, gridò a gran voce: "State attento! Le parole di Don Cafasso, che di per sé possono apparire misteriose, dovettero riuscire evidenti ed eloquenti a Don Bosco che ha sempre considerato come elemento essenziale del suo sistema educativo un'assistenza amorevole, ma vigile e continua, che metta i giovani nella morale impossibilità di commettere mancanze, come si opera nella scuola Maria Ausiliatrice verso i propri alunni. Questi i contenuti che abbiamo inteso rappresentare nel nostro video, e così abbiamo cominciato ad organizzarci. Ci siamo divisi i compiti: alcuni hanno curato la scenografia, altri la parte tecnica, ma tutti ci trasmettevamo gioia ed entusiasmo, in un clima di operosa condivisione, lieti di fare qualcosa per il nostro amato don Bosco. Tutto sotto l'occhio vigile e attento della nostra fantastica guida, la Prof Sangiovanni a cui soprattutto va il merito di questo video che siamo lieti di presentarvi.



*Luca Ramondino, IIA*



# Incontro con Suor Chiara e Toni



Il 18 dicembre 2020 abbiamo incontrato nella nostra classe Suor Chiara e Toni, una suora francescana e un postulante prossimo a diventare frate, i quali hanno portato la loro testimonianza missionaria.

Ci ha colpito fin da subito vedere la suora camminare a piedi scalzi. Dopo un momento dedicato ai saluti, hanno cominciato a raccontarci il loro passato e di cosa si occupano, ovvero prendersi cura delle ragazze che lavorano in strada, per cercare di migliorare le loro difficili vite.

L'argomento ci interessava particolarmente e abbiamo posto ai due missionari molte domande che qui riportiamo.

## Chiara, cosa vuol dire essere suora per lei?

La decisione di partecipare alla vita religiosa in qualità di suora, richiede preghiera, ricerca e discernimento, per comprendere se è Dio che ti sta chiamando a questa vita consacrata. Inoltre volevo intraprendere il mio percorso religioso per aiutare il prossimo.

## Quale è il significato dei nodi sulla sua veste?

Rappresentano i tre voti che dobbiamo seguire per diventare francescane: povertà, obbedienza e castità.

## Quando è nato in lei il sentimento di abbandonare tutto e dedicarsi ad una vita umile?

Il sentimento è nato dentro di me quando mi sono resa conto che per tutta la vita ho sempre avuto ciò che desideravo, ma un giorno mi si sono aperti gli occhi e ho capito che in me mancava qualcosa. Non sapevo esattamente cosa, poi è diventato chiaro: era Dio e per lui ero disposta ad abbandonare i beni materiali.

Le sue risposte profonde e serene ci hanno fatto riflettere molto.

 Sofia Giudici e Giacomo Geronimo, II A

## La journée de la Mémoire. La témoignage de Francine Christophe

En classe de français on a parlé de la journée dédiée à la mémoire des victimes de l'Holocauste, c'est une initiative qui nous encourage à promouvoir des projets et à protéger les lieux liés à l'Holocauste. Malheureusement pendant cette année il n'est pas possible d'hommager toutes ces victimes de manière honorable à cause de la pandémie dans le monde entier, mais on a eu, toutefois, la possibilité d'en parler.

Cette journée doit faire prendre conscience de ce qu'il s'est passé. Il faut réfléchir sur les valeurs des droits de l'homme et à sa marche vers l'unité. Il est nécessaire de montrer que ces valeurs ne sont pas de simples mots. Leur respect dans tous les pays du monde est fondamental et nécessite de la part de chacun d'être attentif à ce qui menace ces valeurs et actif pour

les défendre.

Nous devons démontrer notre engagement à lutter contre l'antisémitisme, le racisme et les autres formes d'intolérance qui peuvent conduire à la violence ciblée sur un groupe.

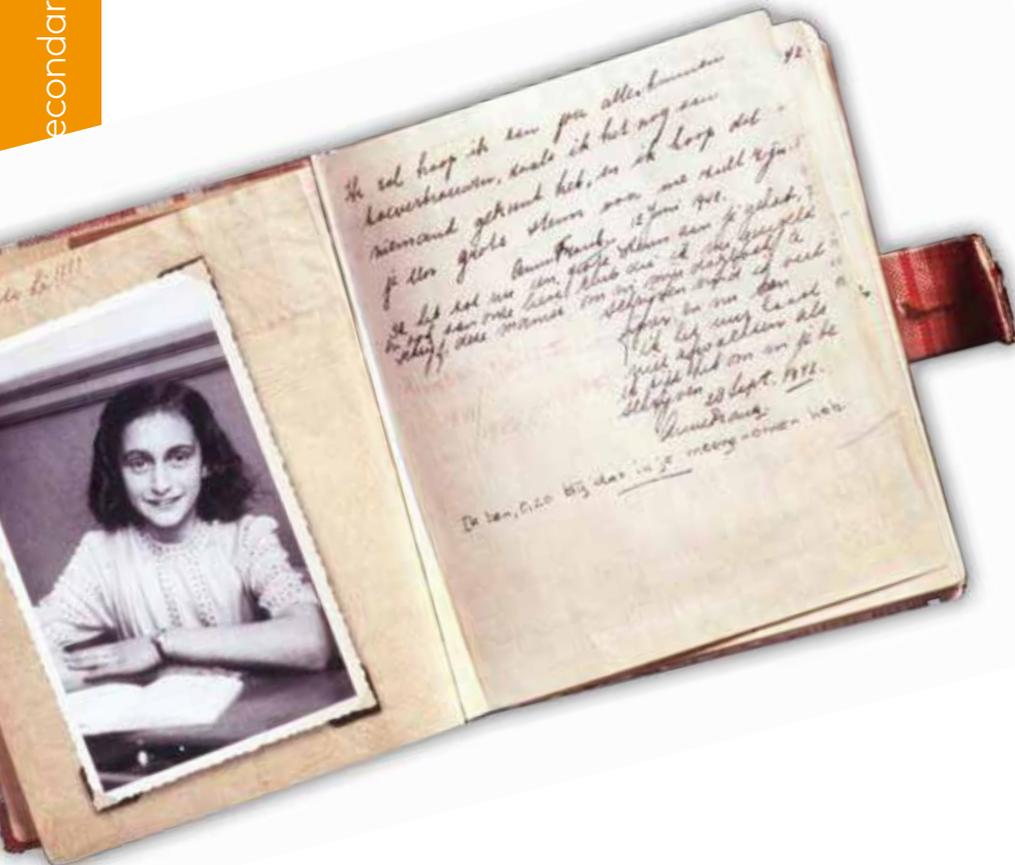
En classe on a aussi parlé de Francine Christophe. Elle est une femme de lettres et poétesse française née le 18 août 1933 dans le 17e arrondissement de Paris, déportée, à Bergen-Belsen en date du 23 juillet 1944.

Quand elle était petite, Francine et sa mère ont connu plusieurs camps d'internement en France. Sa témoignage nous a beaucoup frappés et nous avons compris sa souffrance et sa tristesse, on a pu la voir dans la conférence qu'on a vu en classe.

 Di Giusto, Guasina, Rossetti III B  
Di Vecchio, Marciano III A



# La Giornata della memoria



Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno, come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. Per non dimenticare la Shoah, noi alunni della III A, insieme alla nostra coordinatrice di classe, la professoressa Nicoletta Barbanera, durante il Buongiorno abbiamo visto dei video che trattavano dell'argomento, in particolar modo della vita degli Ebrei, che venivano trattati in modo barbaro dai Tedeschi nei campi di concentramento, dove la maggior parte di loro moriva nelle camere a gas. Abbiamo anche ascoltato le testimonianze di alcuni superstiti del massacro; ci ha molto colpito il loro modo di raccontarlo; descrivevano in modo molto dettagliato e chiaro come fossero trattati brutalmente. Venivano ammassati nei treni e trasportati nei campi, vivevano in luoghi privi di igiene e venivano torturati e sottoposti ai lavori forzati. Secondo noi è fondamentale ricordare questo avvenimento, per riflettere sugli errori del passato e fare in modo che tragedie del genere non accadano mai più.



Francesco Di Giovanni, Camilla Bujin, Matteo Crisciotti. III A

## Martin Luther King

Our lives begin to end the day we become silent about things that matter



Andrea Greco, Arianna Martiniello e Edoardo Spagnuolo, III A

Martin Luther King was a Protestant pastor born in Atlanta in 1929. King's life and thought was a very interesting topic in our class; we talked about him in three different subjects. We first met him in citizenship and religion as we were addressing human rights, and as he fought for civil rights of African Americans and against racial segregation (a form of racism that involved the division between black and white people: in buses, restaurants, etc). After this first approach on King our class discovered him again but more deeply, during the English lessons. In fact, in these hours we talked about both his life and his important speech.

"I have a dream" concluding the unit with a summary of what we studied. Martin Luther King was unfortunately assassinated on April 4, 1968. We think that King was a great man and also an excellent example for "Humanity" since, despite the fact that racism has not yet disappeared and despite his death, his message of fighting for equal human rights in a non-violent way is still alive and strong.



# Orto in pagella



Nel mese di ottobre il professor Pieretti, di tecnologia e arte, ci ha accennato al progetto chiamato "ORTO IN PAGELLA", che consiste nel coltivare e vendere degli ortaggi. Ci sono diversi compiti per i vari gradi della scuola media: le classi prime coltivano, le seconde raccolgono e trasformano gli ortaggi e infine le terze vendono i prodotti ottenuti. Per quanto riguarda noi di I A, abbiamo seguito le indicazioni del professore: ci siamo divisi in quattro gruppi da cinque o sei persone, abbiamo scelto un nome e un logo; infine abbiamo comprato magliette di colori diversi, ognuna con il proprio logo e lo stemma della scuola. Tutti i gruppi hanno scattato molte foto e in particolare una tutti insieme anche con il prof. Pieretti.

Anche se ancora non abbiamo iniziato concretamente, siamo tutti entusiasti e non vediamo l'ora di metterci all'opera!

Secondo noi con questo progetto ci divertiremo, ma soprattutto ci aiuterà ad integrarci e ci renderà una classe ancora più unita.



Giulia Battaglini, Edoardo Imperatori I A

# Lavoro digitale musica

In questo periodo con la professoressa di musica Elena Magni, noi classi terze stiamo lavorando ad un progetto di musica creativa e particolare. Stiamo sperimentando diversi modi per suonare non i classici strumenti, ma oggetti che usiamo nella vita quotidiana, in questo caso quelli della cucina. Questo progetto è stato affrontato per la prima volta in seconda media, quando abbiamo assistito ad un video,

dove i musicisti suonavano in modo armonioso vari tipi di oggetti di uso giornaliero. Abbiamo portato da casa vari utensili, che di solito utilizziamo per cucinare, come grattugie, schiaccianoci, coperchi... La professoressa ci ha diviso in gruppi a seconda dello "strumento" con cui preferivamo cimentarci; il lavoro di ogni gruppo consisteva nel creare uno spartito digitale, oppure cartaceo. A causa del Covid,

purtroppo, non ci siamo potuti vedere dal vivo per realizzare il lavoro, ma ci siamo comunque adeguati nel comunicare attraverso piattaforme digitali. Questa attività ci ha messo alla prova sulla collaborazione, sul confronto delle proprie idee, ma soprattutto sull'organizzazione.



Flaminia Di Lullo e Flaminia Di Vecchio III A.





## L'albero dell'inclusione

Il 17 febbraio 2021 abbiamo vissuto un'esperienza di Service Learning organizzata dai ragazzi del Liceo. L'attività era relativa a due diversi argomenti: conoscersi meglio e riflettere sulla nostra idea di inclusione. Ci siamo divisi in vari gruppi e con l'aiuto dei ragazzi più grandi, abbiamo confrontato le nostre idee ed abbiamo avuto occasione di conoscerci più approfonditamente. Dopo un'attenta riflessione, abbiamo realizzato dei bigliettini sui quali abbiamo scritto la nostra opinione sull'inclusione e cosa abbiamo imparato dall'esperienza vissuta. Questi bigliettini sono poi stati attaccati su dei cartelloni con sopra disegnati degli alberi, che abbiamo deciso di chiamare "Alberi dell'inclusione". Questo confronto ci ha aiutati a riflettere, rinforzare i nostri legami che prima erano più deboli e soprattutto ad imparare in modo nuovo. Ci piacerebbe molto ripetere quest'importante esperienza formativa e ci auguriamo di avere presto un'altra occasione.



Giulio Agostinelli e Maria Vittoria Salvati II A

## Intervista a Daglar

Nel mese di novembre è entrato a far parte della I A Daglar, un ragazzo proveniente dalla Turchia. Questa è l'intervista a lui dedicata da una delle sue nuove compagne di classe.

**Daglar, una delle cose che mi piacerebbe sapere da te è perché sei venuto in Italia?**

Perché mio padre lavora all'ambasciata turca, per questo ci siamo trasferiti a Roma.

**Come hai scelto questa scuola?**

Negli altri Istituti ho incontrato difficoltà perché non conoscevo la lingua, qui alla Maria Ausiliatrice invece mi hanno accolto subito e sono contento di farne parte.

**Quando sei entrato e hai visto tutti questi ragazzi Italiani, come ti sei sentito? Hai avuto paura?**

Ero molto imbarazzato, spaventato ed eccitato.

**Parliamo di amicizia. Ti sei fatto subito degli amici, anche se le lingue erano diverse, o c'è voluto un po' di tempo?**

All'inizio è stato difficile, ma ora ho molti amici.

**Quindi sei riuscito ad integrarti bene nel gruppo scolastico?**

Sì, fortunatamente sono stati tutti gentili e premurosi con me.

**Ti stai trovando bene con lo studio?**

Sì, cerco di cavarmela al meglio anche grazie ai miei Professori.

**I laboratori e i lavori extra-scolastici ti piacciono? Li facevi anche in Turchia?**

Nel mio Paese svolgevo dei laboratori ma mi piacciono di più quelli a cui ho partecipato qui in Italia.

Ora vi lascio con un saluto nella mia lingua: Merhaba heckese^



Daglar Holat e Carolina Alessandri I A



# Un torneo speciale



In occasione della festa di don Bosco abbiamo organizzato, con il professor Morelli, un torneo di palla prigioniera. La II A e la II B sono state "mischiate" e divise in squadre. Solitamente, quando facciamo partite di questo tipo, la competizione è molto forte e la tensione sale, fino a farci litigare, a volte anche pesantemente.

Stavolta, invece, ci siamo sentiti uniti, anche se avversari; è stata una partita all'insegna del divertimento e del rispetto reciproco. Forse Don Bosco ci ha messo "una mano in testa", facendoci riscoprire la gioia di stare insieme. Da troppo tempo non ci sentivamo così liberi e felici!!!



Giacomo Geronimo II A



## Il nostro arrivo nella Scuola Maria Ausiliatrice



**N**Ciao a tutti, siamo due nuovi alunni arrivati da poco alla Scuola Media Maria Ausiliatrice, rispettivamente dalla Settembrini e Winckelmann.

La prima impressione che ci siamo fatti di questo Istituto è stata molto positiva; con i compagni abbiamo avuto modo sin dall'inizio di interagire e siamo già diventati molto amici.

I professori ci hanno accolti da subito e mostrato il loro modo di lavorare nel contesto della classe; per questo li ringraziamo tanto.

Adesso che ci siamo ambientati in I A, abbiamo intenzione di passare al meglio i prossimi tre anni, sempre all'insegna dello Spirito Salesiano che caratterizza questa scuola; dialogando e sentendoci uniti come in una grande famiglia, imparando ogni giorno di più con l'aiuto dei nostri bravissimi professori.



Massimiliano Mango e Giorgio De Thomas I A

## I macchiaioli

**N**oi ragazzi della III A, con il Professor Pieretti, abbiamo realizzato dei disegni utilizzando la tecnica dei Macchiaioli, un gruppo di artisti che dipingevano con macchie e schizzi di colore. In classe abbiamo iniziato dividendo un foglio F4 in due e successivamente in 3 sezioni; la prima dedicata al prato più scuro, realizzato sovrappo-  
nendo verde scuro con verde chiaro, la seconda al prato più chiaro, realizzato con il giallo sovrapposto al verde chiaro; per finire l'ultimo strato rappresenta il cielo, realizzato con l'azzurro e del bianco, che simboleggia le nuvole. Ci è piaciuto davvero molto dipingere questo quadro con le tempere; era la prima volta che le utilizzavamo seriamente.

**L'arte non riproduce ciò che è visibile; rende visibile ciò che non sempre lo è.**



Nicolò Canessa e Alessio Gattamorta, III A

# Matematica giocando? Si può fare



Immaginiamo un cortile colorato, gioioso, dove colori, numeri e ingegno sono lì che ci possono aiutare, far divertire. E' la nostra scuola, Maria Ausiliatrice e questi sono i bambini della primaria elementare sezione B.

Un quaderno, una matita e una gomma e si scende giù in cortile. Tutti disposti dinanzi la linea dei numeri. Leggiamo l'addizione, andiamo a posizionarci sul primo numero che è il nostro addendo, facciamo tanti saltini quanto indica il secondo addendo. La nostra addizione svolta con il nostro movimento! Capiamo così la direzione, il balbino salta realmente, lo vive. Tutto avviene dalla memorizzazione all'astrazione, giocando.

Il sorriso e il poter essere gioiosi mentre si impara è un traguardo importante, e come ci ricorda il nostro Don Bosco: "La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di un Dio dopo l'amore" e il nostro intento è un insegnamento gioioso.



*I bambini della classe prima B della Scuola Primaria*

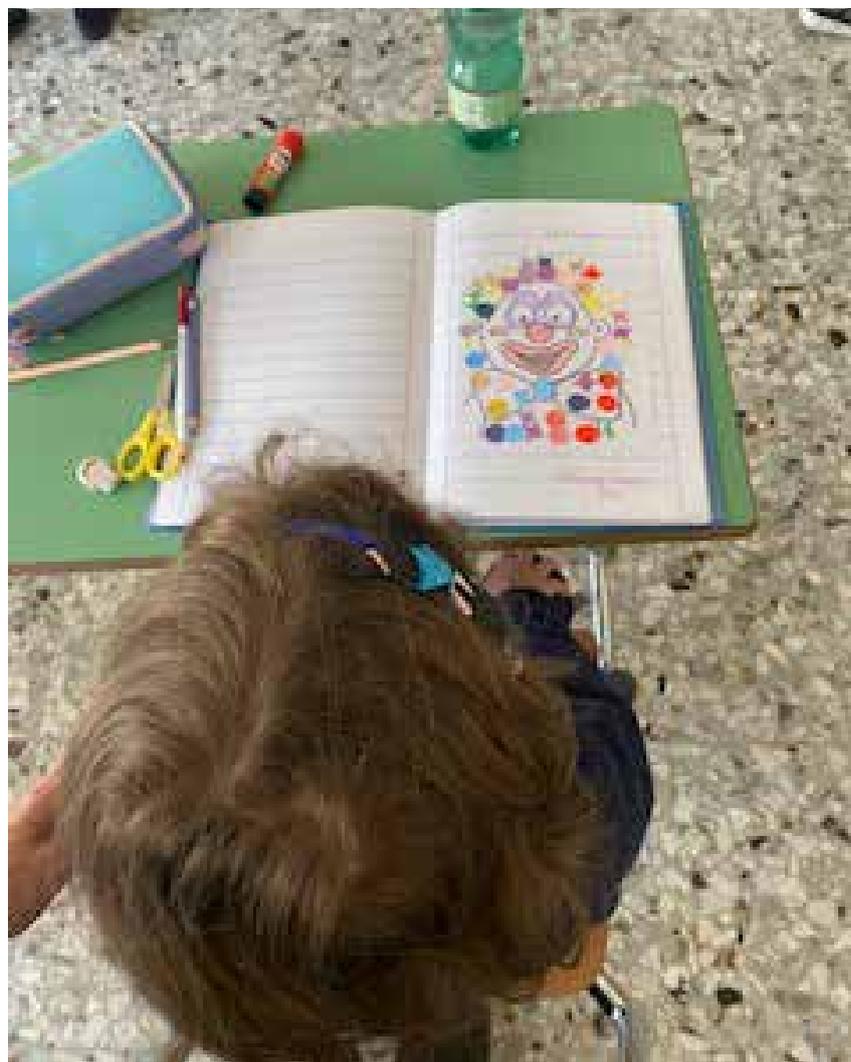
## Protagonisti di questo lavoretto sono i bellissimi, coloratissimi e divertentissimi coriandoli!

All'interno del laboratorio ogni bambino ha partecipato utilizzando le proprie abilità di motricità fine, ingegno e creatività. Il dover colorare, incollare coriandoli colorati ha creato un'attività olistica, dove il tutto è stato creato con un sottofondo musicale rilassante.

Il laboratorio si pone come obiettivo generale la creatività e il potenziamento alla scrittura.



*I bambini della classe prima A della Scuola Primaria*





# Viva, Viva Il Carnevale

La parola Carnevale deriva dal latino *carne levare*, cioè eliminare la carne, poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (martedì grasso), subito prima del

periodo di astinenza e digiuno della Quaresima, che inizia con il mercoledì delle ceneri, giorno immediatamente successivo al martedì grasso. A causa dell'emergenza epidemiologica quest'anno sono stati sospesi i festeggiamenti. La scuola primaria, però, ha comunque voluto contribuire a far vivere questo momento con gioia ai piccoli che aspettano la festa con impazienza e trepidazione. Niente balli

in maschera, ma un divertente studio sulle tradizionali maschere italiane alla ricerca delle loro qualità e virtù, ma anche aspetti beffardi e critici di ciascuno dei personaggi carnevaleschi. Ecco alcune immagini significative dei lavori svolti dai bambini delle seconde.

◆ I bambini delle classi seconde della Scuola Primaria



# L'arte nell'antichità

Come si possono mandare bene a mente concetti e nozioni apprese sui libri? Applicandole in qualcosa di concreto!

Per quanto il foglio di carta sia stato ampiamente superato dai numerosi supporti tecnologici non dobbiamo dimenticare che è il materiale scrittorio più diffuso dall'antichità ad oggi. Gli antichi Egizi usavano il papiro da cui attraverso un lungo processo di lavorazione ne ricavano un rotolo.

Nell'antichità non c'erano poi negozi di belle arti o cartolerie nei quali acquistare colori per dipingere.

Gli artisti erano anche artigiani e utilizzavano le materie prime per creare da soli i pigmenti da utilizzare per il lavoro.

Quello che potete osservare è la realizzazione di un foglio di papiro attraverso l'intreccio di bende, fissate con un composto di acqua, colla e caffè.

◆ I bambini della quarta A della Scuola Primaria



# Festa di Don Bosco

Per la festa del nostro amato Don Bosco, che cade il 31 di Gennaio, noi della classe III A e III B abbiamo deciso di organizzare un'attività che avesse sia un momento di creatività che uno di riflessione. Partendo dalla visione di un video basato sui principali insegnamenti di Don Bosco sotto forma di slogan in cui si cercava trovare un'applicazione pratica dei suoi consigli alla quotidianità di tutti i bambini, come lo spreco, il riciclo, la convivenza civile e pacifica per esempio, siamo arrivati ad analizzare anche una frase che particolarmente ci ha colpito di Don Bosco:

“Fate il bene senza comparire. La violetta sta nascosta ma si conosce e si trova grazie al suo profumo.” I bambini hanno verbalizzato le sensazioni e le emozioni suscitate dal pensiero di Don Bosco e successivamente hanno riportato gli slogan del video e la citazione su un foglio decorandoli secondo l'ispirazione che tutto ciò aveva suscitato in loro. È stato un momento che ha risvegliato, nonostante il periodo di freddo inverno, la primavera nei bambini e in ognuno di noi. Abbiamo seminato la parola di Don Bosco come una violetta nel nostro cuore, e sicuramente conti-

nueremo a custodirla e a nutrirla con l'impegno di cimentarci in tante piccole buone azioni. Siamo sicuri che diventeremo così, piano piano, dei bambini che con umiltà diffonderanno il loro dolce profumo.

 *I bambini delle classi terze della Scuola Primaria*

## Il bullismo e il cyberbullismo

Parte integrante della nostra formazione digitale è l'educazione ad un uso corretto e consapevole del web per costruire insieme una piena cittadinanza digitale, che si riveli uno strumento indispensabile per orientarsi nel mondo attuale e in quello futuro.

In occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo abbiamo lavorato sul riconoscimento dei segnali e sull'importanza di non sottovalutarli.

Comprendere che questi fenomeni sono forme di violenza, anche quando le aggressioni avvengono in rete, è fondamentale per fornire agli studenti gli strumenti per difendersi e limitare le conseguenze negative che ne derivano.

 *I bambini delle classi terze della Scuola Primaria*





## Io sono te e tu sei me

Durante la settimana contro il bullismo, insieme alla maestra Silvia, abbiamo portato la classe in giardino e abbiamo diviso i bambini in coppie. La scelta delle coppie è stata fatta pensando a bambini che tra loro interagiscono poco al fine di farli confrontare. Dopo aver deciso le coppie, abbiamo chiesto ai bambini di mettersi uno di fronte all'altro e di disegnare il compagno.

L'attività è stata pensata con l'intento di far capire ai bambini che loro sono una comunità e in quanto tale devono rispettare l'altro senza pregiudizi o discriminazioni.



*I bambini della classe quarta B della Scuola Primaria*

## Experiment

In the 2nd grade we have been learning about different materials and how they can change shape when we do different things to them. Some material changed more easily than others,

and some didn't change at all! We did some experiments with different everyday material, bending, twisting, squashing and stretching them, to see what would happen.



*I bambini delle classi seconde della Scuola Primaria*



## Costruiamo il sistema solare

Noi ragazzi di Quinta abbiamo lavorato ad un progetto di scienze sul Sistema Solare. La maestra ci ha proposto di fare una ricerca per approfondire l'argomento e ha chiesto alla classe di dividersi in nove gruppi: otto che trattassero i pianeti e uno che approfondisse il Sole.

All'interno di ogni gruppo, costituito dai due ai quattro componenti, ci si è divisi i compiti: è stato realizzato un prototipo in polistirolo del proprio pianeta, un minibook con le sue caratteristiche più importanti e una presentazione in PowerPoint o Word tramite la quale tutti i compagni sono stati resi partecipi del lavoro svolto dagli altri. La maestra ha poi assemblato i lavori di tutti per crearne unico in classe.



*I bambini delle classi quinte della Scuola Primaria*



## Venerdì 5 Febbraio 2021

Oggi siamo stati coinvolti in un bellissimo progetto che ci è stato presentato dai ragazzi del Liceo Classico della nostra Scuola, insieme al loro Docente di Religione. Ci siamo uniti in teatro per questa idea davvero interessante e particolare.

Il progetto in questione segue un approccio metodologico denominato "Service Learning" il quale consiste nel realizzare iniziative di solidarietà – coinvolgenti e innovative – che permettono di vivere in modo alternativo i momenti ordinari della nostra vita scolastica e che ci aiutino a crescere nella responsabilità sociale e nell'impegno al servizio.

Nello specifico, l'attività che ci è stata proposta mira a farci sentire vicini pur essendo lontani fisicamente a causa dell'emergenza Covid19 che stiamo vivendo.

Per cominciare ci hanno spiegato che questo tipo di iniziative vengono portate avanti dalla scuola da vari anni e anche quest'anno si è voluto promuovere questo progetto anche se si svilupperà in modo un po' diverso. Siamo stati invitati a realizzare ciascuno la propria mascherina (considerando

che, vista la situazione, è un accessorio che ormai ci accomuna). Ognuno dovrà acquistare una mascherina di stoffa bianca e potrà disegnarla e decorare come preferisce, utilizzando varie modalità e tecniche artistiche, questo ovviamente permetterà di personalizzarla; poi si può decidere di donarla ad un compagno o ad una persona cara, oppure ancora la si può tenere per sé come segno di un progetto che ci avvicina e ci identifica.

Il lavoro di manualità e concretizzazione ha avuto inizio in classe e si svilupperà nelle diverse lezioni, seguito dall'insegnante tutor e dalla presenza dei ragazzi del Liceo che ci aiuteranno a sbizzarrirci e a dar vita alla nostra creatività.

Siamo contenti e soddisfatti di essere stati coinvolti in un'iniziativa tanto bella e divertente, ma anche educativa e siamo certi che potrà aiutarci a rendere anche un periodo difficile come questo un'opportunità di crescita nella collaborazione e nella condivisione per essere sempre "vicini in allegria".



*I bambini delle classi quinte della Scuola Primaria*



# 25 Dicembre 2020: Natale ai tempi del Covid

Ecco, anche quest'anno è arrivata la faticosa data, quella della festa per eccellenza, della festa che mette allegria solo a nominarla, quella che tutti attendono con ansia: adulti e bambini, credenti e non credenti.

Natale da sempre vuol dire famiglia, addobbi, regali, festa, amici, viaggi, anche se dovrebbe soprattutto voler dire attesa per la nascita di Gesù Cristo.

In genere nel periodo natalizio alcune famiglie sono solite partire per andare a far visita ai nonni lontani, altre invece preferiscono andare a sciare in montagna con amici, altre ancora si dedicano alla visita di luoghi di arte, i più ad affollare le vie del centro alla ricerca del regalo perfetto, sempre meno famiglie vivono il vero significato del Natale.

Che Natale diverso quest'anno per tutti! Nessun bagaglio da preparare, nessun viaggio da affrontare, niente shopping.

A farci compagnia è stata solo la paura del coronavirus, che ci accompagna ormai da mesi, anche se in nessuna casa sono mancati l'albero pieno di luci, il presepe, i regali e i dolci.

Per annullare le distanze fisiche è stato tutto un susseguirsi di telefonate e video-chiamate con i parenti e gli amici, di regali recapitati da Amazon, di visite virtuali in tanti musei e la partecipazio-

ne alla Santa Messa è stata per lo più a distanza.

E' vero, inizialmente ci sono mancati i nostri luoghi del cuore, ci è mancato l'abbraccio dei nostri cari, le risate dei nostri amici durante le lunghe tombolate, ma a pensarci bene il Coronavirus

ci ha aiutati a comprendere il vero significato del Natale, che è voglia di vivere, voglia di condividere, voglia di donare il proprio amore. Insomma abbiamo scoperto che il Natale è uno stato d'animo.

No, non è stato un Natale sfortunato, soprattutto per chi come noi, non ha perso l'affetto di nessuno dei propri cari.

#DISTANTIMAUNITI



◆ I bambini delle classi quinte della Scuola Primaria

## Il Diario di Anna Frank



Noi bambini delle classi quinte, in preparazione alla Giornata della Memoria, abbiamo letto insieme il "Diario di Anne Frank", in una versione digitale adatta alla nostra età. A fine lettura, abbiamo condiviso le nostre riflessioni attraverso un brainstorming. In questo modo, siamo riusciti a ricavare le parole e i valori che più ci hanno colpito in questo libro: amicizia, amore, famiglia, speranza, sogno, Fede, libertà, uguaglianza. A conclusione del nostro percorso di lettura, abbiamo lavorato in modo creativo su alcune pagine del testo: alcuni di noi hanno sperimentato il metodo caviardage, altri hanno realizzato un piccolo libricino, mentre altri, mediante il collage, hanno creato bellissimi disegni. La lettura del "Diario di Anne Frank" ci ha fatto molto riflettere: abbiamo capito quanto sia importante essere felici per ciò che abbiamo e per gli affetti che abbiamo vicino!

◆ I bambini delle classi quinte della Scuola Primaria



### 3 anni

## W Ciccì, Ciocci, Ciacci...

**W** Ciccì, w Ciocci, w Ciacci, w i pagliacci, w i bambini, i veri protagonisti di questo Carnevale, w i volti, e non le maschere, w l'allegria e la spontaneità!!

W Febbraio pazzarello che ci ha portato un Carnevale un po' insolito, ma ricco di amore, sobrietà... e di tanto divertimento!!!!

◆ *I bambini della scuola dell'infanzia - 3 anni*



### 5 anni

## Tra poco in prima

**C**iao ragazzi, ci stiamo preparando per la prima... quanti esercizi, quanta concentrazione e grande attenzione...

Noi ce la stiamo mettendo tutta... certi che ce la faremo... e poi l'importante è tanta buona volontà e dedizione!!

Ciao al prossimo esercizio!

◆ *I bambini della scuola dell'infanzia - 5 anni*

### 4 anni

## Piccoli artisti meglio di kandinsky

**A**ltro che Kandinsky, noi le forme geometriche le conosciamo molto bene e le utilizziamo per realizzare i nostri capolavori proprio come i più grandi artisti... per assemblarli per tanti altri lavori... siamo bravi no???

◆ *I bambini della scuola dell'infanzia - 4 anni*





### CASERTANO BUS ANTONIO

Un'azienda di noleggio a tutto campo, abilitata ad operare in ambito nazionale ed europeo.  
**Bus gran turismo, minibus e auto, tutti con conducente**

Via della Pisana 1443 - 00163  
Roma - tel. 06.65198600



Agenzia e tour operator dal 1999  
Organizzazione di pacchetti turistici, viaggi culturali e vacanze studio

Via Nomentana 53  
00015 Monterotondo (RM)  
info@newdistance.it  
tel. 06.90080006

POIGNEE



www.poignee.com  
www.domusdei.it  
www.blorcompany.it

HAND MADE IN ITALY



**MisterGO**  
imparare viaggiando



Mister GO srl nasce nel 1999 e da sempre è specializzata in viaggi-studio all'estero per ragazzi, giovani ed adulti.

Via Brescia 39  
Roma  
tel. 06.86391647



United Network è la più importante associazione italiana che organizza la partecipazione degli studenti ai Model United Nations, simulazioni di sedute delle Nazioni Unite organizzate da Università di prestigio internazionale (tra queste l'Harvard University) e da enti di formazione accreditati presso l'ONU.

Via Salandra 1/A - 00187 Roma  
tel 06.92937028



multimedia



eventi



Via delle Murge, 108 - 70124 Bari  
tel. +39 080 2372554 | [www.pooya.it](http://www.pooya.it)

